INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S. Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 40, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) ...
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le cose d'Africa

L'Africa richiama anche una volta la nostra attenzione: sono avvenuti colà, quasi contemporaneamente, due fatti di notevole importanza politica e militare: la incoronazione di Menelik re dell'Etiopia e l'entrata delle truppe italiane in Adua, capitale del Tigrè. Questi due avvenimenti sono essi la risoluzione di due situazioni o l'inizio di nuovi casi o non sono essi piuttosto.... semplici disposizioni transitorie? Chi può dirlo è bravo; e noi non aspiriamo a profeti. Sulla incoronazione di Menelik c'è poco da dire. Era stata preconizzata da un pezzo. Si era detto che sarebbe stata fatta in una città dell'Abissinia propriamente detta come a conferma della successione di Menelik nei diritti regi e imperiali di Giovanni Kassa.

Si era detto che vi avrebbero assistito Makonnen, reduce dalla sua missione in Italia a latore del trattato di pace e di alleanza, e Antonelli, rappresentante del Re. Invece Menelik pensò bene di anticipare la cerimonia e compierla in Antoto, la sua vecchia capitale dello Scioa e residenza abituale. Sulle tombe degli antichi re dello Scioa, Menelik ha assunto la dignità di negus di tutta l'Etiopia e così, almeno di diritto, è compiuta l'unione dei due regni rivali di Abissinia e dello Scioa. Dal più al meno Menelik è stato riconosciuto negus in quasi tutte le regioni dell'impero etiopico, tranne che nel Tigrè, dove i pretendenti e i fedeli di re Giovanni combatterono le ultime battaglie mettendo a soqquadro il paese.

E qui ecco entrare in campo gli italiani, e l'Orero, nuovo generale comandante le nostre forze coloniali, spingersi innanzi fino a Adua e occupare questa città nello intento di pacificare il Tigrè e renderne più facile l'occupazione da parte di Menelik. Noi non giudicheremo la portata strategica, militare di questa marcia in avanti del nostro coraggioso generale, perchè non ci si rinfacci il visto *ne sutor ultra crepidam*; ma, ammaestrati dai tristi eventi degli anni scorsi, e persuasi che, in questa materia coloniale, e in quei benedetti paesi eritrei, la prudenza non sia mai troppa, ripeteremo anche noi le parole del buon Ferrer al suo cocchiere: *Adelante, Pedro, con juicio!*

Avevano parlato di « occupazione. » Siamo contenti che il dispaccio della *Stefani* (se non è un eufemismo) dica « ricognizione. » Al postutto che ci andremmo noi a fare ad Adua, nel cuore di un paese che non potremmo tenere con le forze attualmente disponibili a Massaua e all'Asmara, ad altre centinaia chilometri dalla nostra ultima base di operazione? E quando potessimo starci, forsechè Menelik si acconcerebbe alla cessione di una così importante provincia? Ma noi non vogliamo precipitare i commenti, nè tanto meno i biasimi. Staremo a vedere quel che sarà per succedere dopo questi due avvenimenti, conservando quella calma e serenità di giudizi che la nostra coscienza ci permette a causa della nostra stessa condotta passata.

Intanto possiamo dubitare che la situazione in Abissinia dopo di ciò sia molto mutata, e che siano molto mutate le nostre condizioni verso di lei. Quel povero paese esce ora da un periodo di lotte e di convulsioni politico-militari, che l'hanno stancato ed esaurito, essiccando l'unica o principal fonte della sua ricchezza, l'agricoltura. Dall'altro canto i nemici di Menelik non hanno deposte nè le loro ambizioni, nè le loro speranze. Oggi, domani, dopodomani possono tornare in campo e creare a lui e a noi non impicci. Aggiungasi che il Menelik non ci sembra (o almeno finora non ha dimostrato d'esserlo) un uomo energico dalle pronte e audaci deliberazioni. Se lo fosse stato, a quest'ora egli avrebbe invaso il Tigrè e, all'uso barbaro del paese, forse lo terrebbe nel suo pugno, avendo schiacciati i rivali.

Invece egli ha preferito seguire, probabilmente senza averne avuto notizia, la tattica prudente del gran Fabio Massimo *cunctator*, lasciando agl'italiani — e qui forse si ha un [illegible] della furberia — il pericoloso incarico di levar la castagna dal fuoco. Ce ne sarà poi riconoscente? ci ricompenserà del favore? Vogliamo sperarlo. Ma noi frattanto non dobbiamo dimenticare il nostro obbiettivo, che è quello di conservare col minor danno e col maggior utile quella nostra povera colonia eritrea senza più oltre allargare la sfera della nostra azione e serbandoci in pace con tutti. Si dice poi che l'esercito di Menelik, guidato dal degiac Sejum, si unirà col nostro per un'azione comune nel Tigrè. Se ciò è vero c'è da augurarsi che l'azione militare sia breve e che i nostri ritornino prestamente nelle linee dei nostri possedimenti.

La guerra è per sempre un giuoco di cui uno non può prevedere la fine. Ora a noi non conviene abbandonarci ad essa con troppa fidanza. Il Tigrè non è poi un boccone sì facile a mandar giù come si crede. Potrebbe darsi che, una volta impegnati, ci toccasse per amor proprio di proseguire nella lotta con maggiori forze; e allora? dove se ne andrebbe il nostro programma di pacifici commerci? Abbiamo sentito dal Michela, abbiamo sentito dal Piobano che prospettiva a Massaua! Non ci mancherebbe altro che venissimo travolti in una guerra di successione! E le altre nazioni — le quali ci guardano già con sufficiente gelosia — che cosa direbbero quando ci vedessero far troppo da padroni in Abissinia? Sentiamo già le prime osservazioni dell'Inghilterra, di quella stessa Inghilterra che ci mandò in Africa perchè facessimo in qualche modo il comodo suo. Arrivederci, le altre!

Ora, concludendo, ripetiamo che non abbiamo voluto precipitar giudizi, ma semplicemente mettere in guardia chi tocca perchè non vengano commesse imprudenze. Sappiamo benissimo che qualcuno qualifica talvolta la prudenza paura. Ma non ne facciamo caso. Prudenza è prudenza per gli uomini di buon senso, e d'altra parte il coraggio è cosa facile ad aversi per chi ne ascrive al tavolino e ne discorre al caffè. E quando si è visto « di che lagrime grondi e di che sangue » questa politica coloniale, fatta senza prudenti precauzioni, e quando s'è visto quanti milioni costi una spedizione e una guerra in quei lontani paesi e come pochi i vantaggi che se ne ricavano, allora s'ha un bel essere coraggiosi e forti uomini, ma si grida tutti, appunto perchè tali, il motto dello spagnuolo: *Adelante, Pedro, con juicio.*

L'occupazione di Adua.
L'incoronazione di re Menelik.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27, ore 7 pom. — La marcia di ricognizione sopra Adua del generale Orero riuscì completamente. Le truppe italiane in testa entrarono ieri alle 3 pom. in Adua seguite dalle bande assoldate, e furono accolte dalla popolazione e dal clero festanti. Compiuta la missione, l'Orero non tarderà a tornare ad Asmara.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,15 pom. — Il Re presiedette stamane il Consiglio dei ministri.

Si dice che si sia discussa la questione africana ed i possibili movimenti dei comandanti.

Dopo il Consiglio il ministro Bertolè-Viale si trattenne lungamente col Re.

La *Riforma* limitasi soltanto a pubblicare una corrispondenza da Massaua, ove si descrive la cerimonia dell'incoronazione di Menelik.

Il giornale riferisce questo ritardo nella marcia sul Tigrè a ragioni sanitarie e per combattere la tribù Galla ribellatasi.

Continuano a giungere a Menelik incaricati dal Tigrè pella pace, anche parte dei dignitari di re Giovanni.

Ecco i particolari della incoronazione di Menelik negus dell'Abissinia, narrati dal corrispondente del giornale romano:

« Era stato costruito un grande anfiteatro coperto nel sito in cui fu eretto quello per la inaugurazione della cattedrale di Antoto. Nella notte di domenica 25 ottobre, stile etiopico, i preti riunironsi in chiesa. Quelli di Mariam, disposti in un lato, recitavano l'inno alla Vergine di fronte a quelli della chiesa di Raguel, cioè chiesa del re, che recitavano l'inno del Nostro Signore. Al terzo lato i preti della chiesa Urnel, che recitavano i salmi; al quarto lato i preti della chiesa Ghiorgis, dove trovasi il legno della croce costruita nello Jaggiù, recitavano l'inno alla Vergine. Poscia i preti si riunirono a fare insieme la preghiera nell'incoronazione. Il vescovo Matteos rimase tutta la notte nel recinto più sacro del tempio, recitando preghiere speciali. Nel mattino, avanti la messa, il re venne unto dal vescovo; quindi Matteos disse la messa e comunicò l'imperatore e l'imperatrice.

« Dopo la messa, l'imperatore si è messo in testa la corona e uscì di chiesa. I soldati, disposti nelle arcate della chiesa, tenevano la palma in mano; i preti, con gli abiti delle solenni occasioni, cantavano l'inno: « *Benedetto colui che viene in nome di Dio* », facendo il giro della chiesa. Poi l'imperatore Menelik sedette sul trono posto sotto l'arcata centrale. I soldati, armati di fucili, si disposero in due file attorno alla chiesa; un'altra fila più ristretta si pose intorno all'imperatore; altri soldati in ordine di battaglia furono schierati in tre gruppi. La folla dei soldati era immensa. Frattanto venne gridato il seguente indulto: « Perdono a quanti disertarono, ribellaronsi ed uccisero nella foresta del deserto; rientrino tutti alle loro case. » Tutto l'esercito rispose con grida: « *Viva l'imperatore, per mille anni la sua parola sia esequita.* »

« Poi il vescovo Matteos pronunciò la scomunica contro chi si ribellasse a Menelik, aggiungendo che scomunicherebbesi anche chi entro la chiesa divise il pane coi ribelli. In seguito i soldati del cerchio interno incominciarono a fare fuoco. Le salve della fucileria succedevansi mentre i preti cantavano, uomini da una parte e donne dall'altra danzavano. Infine cominciò la marcia del corteo verso la residenza imperiale. Ato Salik, parente del grazmac Joseph, venne nominato Ligava e portava lo scettro d'oro precedendo il corteo. L'imperatore aveva alla destra ras Darghie, alla sinistra ras Micael; Lica, Moneuos, Addenan e Lica Moreno abate, seguivano; tutto l'esercito era diviso in avanti, ai lati e dietro il corteo.

« Fatto il giro nella residenza reale per entrare dalla gran porta, Menelik si pose sul trono nell'anfiteatro; spararonsi ventun colpi di cannone. Poscia seguì il pranzo, che dicesi fu meraviglioso. Tre giorni appresso si fece la stessa cerimonia per la incoronazione dell'imperatrice; i preti e il vescovo entrarono nel Dassè; la regina sedeva a destra dell'imperatore; l'abuna entrò colla corona ponendola sul capo della imperatrice; i preti cantarono l'inno: *Essa viene incoronata*. La cerimonia finì con tredici colpi di cannone e salve di fucileria. Poscia l'imperatrice, rientrata nel suo appartamento, offrì un banchetto alle dame, e l'imperatore nell'anfiteatro offrì un banchetto ai soldati.

« Il re Menelik nominò generalissimo Mamergabre Sellassie, che sulla mula dell'imperatore mosse dall'anfiteatro fino alla sua residenza in gran pompa. L'imperatore e il vescovo diedero ai soldati un banchetto in sua casa. Il 16 novembre, stile abissino, Menelik era a Addis Abeba. Le condizioni sanitarie del paese avevano ritardato la sua marcia; i Galla eransi rivoltati, ma degiac Descia e degiac Walde Ghiorghis avevanli battuti, ritirandosi quindi a Limmu in causa delle malattie. Anche degiac Tesamma avrebbe battuto i Galla a Ghera.

« Dal Tigrè continuavano a giungere a Menelik messi per la pace, anche fra i vecchi dignitari del re Giovanni. Il re di Arbacifar gli aveva presentato un tributo maggiore del solito, ma fu tenuto consiglio e il re fu fatto prigione per aver raccolto disertori durante l'ultima spedizione di Menelik nel Vollo ed aver liberato altri capi senza il consenso del re. Degiac Tesamma sarebbe incaricato di reggere lo Scioa durante l'assenza di Menelik partente pel Tigrè. Tacle Aimanot, re del Goggiam, che era nei Galla, doveva accompagnare Menelik. »

ADUA.

Di questa città, nella quale i nostri soldati, come ci reca il telegrafo, hanno fatto una marcia di ricognizione, abbiamo dato ieri un breve cenno. Togliamo ora dall'*Itinerario in Abissinia* del Nerazzini alcune altre interessanti notizie.

« Adua giace a 1965 metri sul livello del mare, costrutta sopra alcune colline, di cui l'una domina le altre ed è residenza abituale del governatore. Il fiume Asam, che discende dalle colline ad oriente di Adua, scorre lungo le estreme pendici settentrionali della città e vi forma attorno, a settentrione ed a ponente, una specie di largo fossato difensivo.

« Presso Adua e sul suo fronte occidentale si immette nell'Asam il torrente Gorgo, che scaturisce dai fianchi del monte Irai a nord-est di Adua e che nel suo primo tratto mantiene un corso quasi parallelo a quello dell'Asam. Tra i due corsi d'acqua si innalza il monte Scelloda (metri 2557), che fronteggia e domina la città di Adua. Le acque dell'Asam sono generalmente copiose e continue e servono sufficientemente ai bisogni della città, che conta normalmente dai 4 ai 5 mila abitanti.

« Le case ne sono quasi tutte in pietra con piccoli recinti per le bestie; le strade tortuose e strette. Le case del re, del governatore e le chiese, importanti per la loro grandezza e la loro antichità, occupano le migliori posizioni. La cattedrale è opera di architetto italiano. Adua era una delle abituali residenze del negus Giovanni.

« La posizione geografica di Adua, quasi centrale tra le due provincie dell'Hamazen e dell'Amhara, dà alla città un importante valore strategico. Però, durante la stagione delle pioggie, l'esercito, che si trovasse fermato in Adua, vi si troverebbe immobilizzato ed isolato, perchè in nessun modo potrebbe traversare il fiume Mareb per recarsi nell'Hamazen e difficilmente il Tacazè per recarsi nell'Amhara.

« Adua è sede di un importante e frequentato mercato settimanale, vinto soltanto dai mercati di Gondar nell'Amhara e di Basso nel Goggiam; vi accorrono negozianti in gran numero, anche dalle più lontane regioni dell'Abissinia. Tutto il sistema di colline, che sorgono attorno ad Adua, ha un aspetto caratteristico di nudità e di deserto per difetto di coltivazioni e di vegetazione naturale; di guisa che la mancanza di legna per gli usi militari del campo è una delle maggiori difficoltà che dovrà superare l'occupazione militare di Adua.

Adua è nodo di importanti comunicazioni. Quattro strade la uniscono a Massaua rispettivamente per Asmara, Gura, Halai ed Adigrat, con un percorso che varia dai 197 (via Halai) ai 238 (via Asmara) chilometri. Con un'altra strada, per Abbi-Addi, è congiunta a Gondar. Altre strade la collegano alle regioni dell'Afar, dei Danakili e dello Scioa per Makallè, Kobbo e Tokhledam; finalmente le carovane che dal Sennar sul Nilo Azzurro discendono al Mar Rosso, traversano Adua e fanno capo alla baia Hanfila.

« Il capitano Nerazzini ha percorso la distanza Asmara-Adua in sette giornate di marcia, facendo tappa a Scioket, Teramni, Ona Bjela, Adi-Huala, Mahequan, Dara-Tuclè e Adua ed impiegandovi circa 32 ore di cammino. Villaggi importanti lungo la via Asmara-Adua sono Adi-Baro, cui fanno capo le due strade che da Adua conducono a Massaua per l'Asmara ed a Keren per Zazega; Godofelassi, capoluogo della provincia del Seraè, punto di congiunzione delle due strade che da Adua conducono a Gura ed all'Asmara; Gundet, capoluogo della omonima provincia, che diventò storico per la battaglia combattuta nel 1875 (17 dicembre) nei suoi pressi, e più precisamente a Gada-Guddi, tra abissini ed egiziani, con la peggio di questi.

« Degli egiziani, in numero di 4000, guidati da Arakel bey e dal danese Arendrup, sette soli poterono sottrarsi alla morte e raggiungere la retroguardia, che, al primo principiare della battaglia, si era data a precipitosa fuga. Tutto il paese che la strada traversa ha un aspetto di povertà e miseria grandi. Il terreno però, a detta del Nerazzini, è in molte zone fertilissimo e facile a coltivarsi. L'aria, meno che in qualche località bassa o sul letto dei fiumi, vi è generalmente buona; la temperatura non molto alta; ma forti ne sono le differenze fra il giorno e la notte, che suole essere quasi sempre molto fredda.

« L'acqua scarseggia sempre, quando non fa assolutamente difetto, ed è di qualità non buona, perchè resa impura dagli armenti e dagli abitanti stessi, che fanno dei fiumi e dei pozzi il lavatoio ordinario delle loro biancherie. Sono punti difficili la salita di Ona Bjela, molto ripida, e la discesa di Gada-Guddi, scavata nella dura roccia e che, nel suo primo tratto, somiglia, più che ad una strada mulattiera, ad una vera scalinata.

« Il Mareb, che bisogna traversare a pochi chilometri a sud di Gundet e che segna il confine tra l'Hamasen e la provincia di Adua, durante la stagione delle pioggie corre impetuoso e con rapidissima corrente ed interrompe quasi intieramente ogni comunicazione tra le due rive. Solo qualche ardito corriere si arrischia al guado del fiume, e spesso lascia nelle acque la vita ed i dispacci dei quali è latore. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,55 pom. — Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica trattò oggi il quesito statogli sottoposto dal ministro Boselli circa la difficoltà di formare una Commissione per la cattedra di letteratura italiana all'Accademia scientifica di Milano. Il Consiglio trovò fra le cause di questa difficoltà il non comunicare ai professori che devono far parte della Commissione, almeno quindici giorni prima, i titoli dei concorrenti ed il non permettere loro di valersi del biglietto a prezzo ridotto per ferrovia, costringendoli così ad incontrare tutta la spesa del viaggio, mentre il Ministero, per mancanza di fondi, paga loro il viaggio e la diaria solo molti mesi dopo. Il Consiglio ha poi opinato che il Ministero, cercando naturalmente di togliere tali inconvenienti, deve insistere perchè i professori invitati non declinino la causa legittime della nomina. Si spera, con questa deliberazione, di riescire finalmente a formare una Commissione la quale fu sempre difficile di porre assieme per ragioni che bisognerebbe cercare nei risultati degli antecedenti concorsi.

— Ieri sera il Consiglio superiore di sanità compiette i propri lavori occupandosi in special modo dei rimedi segreti e delle cosidette specialità. Il Consiglio trovò che nessuno di detti rimedi era meritevole di approvazione. Molti furono giudicati pericolosi, altri respinti perchè non risultavano preparati da farmacisti o da chimici.

La questione di derivazione delle acque dall'Aniene per l'irrigamento dell'Agro romano non venne risoluta ma fu rimandata alla prossima sessione affidandosene lo studio ad una Commissione che dovrà riferire entro il mese di marzo.

Il progetto per far Roma porto di mare venne anche rinviato perchè mancava il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed il Consiglio di sanità non ha creduto di doverlo esaminare dal punto di vista igienico quando non era confortato da un favorevole parere tecnico.

— Alcuni negozianti si sono rivolti al Governo perchè voglia stabilire che le Società ferroviarie abbiano l'obbligo di rimborsare i danni che soffre il commercio quando le merci vengono consegnate in ritardo, anche se chi le ritira non fa subito le sue riserve in proposito. Il quesito sarà sottoposto al Consiglio delle tariffe.

— L'on. Crispi comunicò al collega Finali il regolamento sulla legge di sanità pubblica, pregandolo ad invitare le Società ferroviarie a provvedere in quanto la legge e il regolamento concernono le ferrovie. Le Società ferroviarie risposero di avere già date le opportune istruzioni.

— Il presidente della Camera, on. Biancheri, è partito per Ventimiglia.

— Il sottosegretario di Stato per la marina, onorevole Morin, che fu malato d'*influenza*, è ora entrato in convalescenza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,35 pom. — Marchaud, consigliere d'Ambasciata di Parigi, è completamente guarito. Quest'oggi uscì di casa per la prima volta. Si recò in Campidoglio per ringraziare il sindaco per la solenne dimostrazione resa alla salma di Mariani.

— Il senatore Perazzi fu confermato vice-presidente del Consiglio delle miniere pel 1890.

— Il Re autorizzò il principe Tommaso ad accettare la presidenza del Consorzio Nazionale, tenuta dal compianto Duca d'Aosta.

— Stamane nella cappella dell'Ambasciata germanica celebrossi un servizio religioso per il genetliaco dell'imperatore. Stasera avrà luogo un pranzo alla stessa Ambasciata. Il palazzo dell'Ambasciata sarà fantasticamente illuminato.

Il Re telegrafò auguri all'imperatore; Crispi telegrafò a Bismarck.

— Secondo la *Tribuna* il Papa preparerebbe una enciclica sui doveri dei sovrani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 2,15 pom. — Ove si avverasse la nomina a primo aiutante di campo di S. M. il Re, al luogo del compianto Raffaele Pasi, del generale Pallavicini, verrebbe chiamato al comando del Corpo d'armata di Roma il generale Bariola, attuale comandante del Corpo d'armata d'Alessandria, oppure il generale Dezza, comandante il Corpo d'armata di Milano. Si dice prossimo un altro movimento negli ufficiali generali e superiori. Taffini, comandante la divisione di Genova, sarebbe trasferto a Roma. Guidotti da Torino andrebbe a Genova. Lanza da Perugia verrebbe a Torino. Un maggior generale assumerebbe il comando della divisione di Perugia. Il generale San Marzano sarebbe nominato ispettore generale della cavalleria in luogo del compianto Duca di Aosta.

— I generali Chaudaly, Zoppi e Gualta, attualmente in disponibilità, sarebbero collocati in posizione di servizio ausiliario. Sette colonnelli di fanteria e due di cavalleria sarebbero collocati nella medesima posizione ausiliaria. Il colonnello Milon, attualmente comandante l'8ª cavalleria *Montebello*, verrebbe collocato in disponibilità.

— Oggi il conte Antonelli abbandona l'Asmara, insieme con Makonnen, e va incontro a Menelik per riferirgli l'esito della Missione etiopica presso il nostro Governo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 10,15 ant. — Ieri il Re ha firmato i decreti pel movimento di otto prefetti e per la nomina dell'on. De Seta a prefetto di Salerno.

— Ieri sera il generale Baldissera, reduce da Massaua, ha conferito a lungo coi ministri Crispi e Bertolè-Viale.

— Si parla del ritiro di monsignor Parrocchi dal vicariato di Roma. Causa di ciò sarebbero alcuni dissensi insorti fra lui e il Papa in materia ecclesiastica. Successore del Parrocchi sarebbero o il Pallotti o il Serafini.

— Secondo la *Voce della Verità*, in estate avverrebbe un convegno di Umberto con Guglielmo; essi assisterebbero alle grandi manovre dei due rispettivi eserciti. Il Principe di Napoli, nella state, andrebbe a visitare il nord d'Europa.

La finanza in Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 10,15 ant. — Ieri sera vi è stata riunione del Consiglio comunale in Campidoglio. Ruspoli fece una fosca esposizione finanziaria; disse che il disavanzo del 1890 è di circa venti milioni; che perdurerà tale per un quinquennio. Di fronte a questa situazione, disse l'oratore, la Giunta non propone di sospendere la attuazione del piano regolatore, ma di invocare il concorso del Governo. Disse che i bilanci del Comune e del piano regolatore debbono essere ben distinti. Per ciò la Giunta propone di radiare dal bilancio comunale la somma destinata al servizio del prestito di 150 milioni e di rinunciare a vantaggio del bilancio del piano regolatore i due milioni concessi dallo Stato.

« Con questa divisione di competenze — disse Ruspoli — il Governo saprà a quale dei due bilanci concedere il suo aiuto. Tra pochi giorni sarà distribuito il bilancio. Dalle tasse già esistenti noi ci proponiamo di ritrarre il maggior utile possibile. Di tasse nuove noi ne aggiungiamo finora una sola: quella del bestiame. »

Il Consiglio deliberò di discutere in altra seduta queste proposte della Giunta.

Il compromesso czeco-tedesco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Oggi fu pubblicato ufficialmente il compromesso czeco-tedesco per la Boemia.

Il Consiglio scolastico della Boemia si comporrà di una sezione tedesca e di una sezione czeca; una nuova Camera di commercio si istituirà nella Boemia orientale; i distretti giudiziari comprenderanno, per quanto è possibile, soltanto Comuni di una stessa nazionalità; anche i distretti politici dovranno delimitarsi secondo la nazionalità dei loro abitanti.

Quindici dei quarantun consiglieri componenti il Tribunale superiore di Praga saranno dispensati dal conoscere la lingua czeca. L'ordinanza relativa alle lingue sottoporrassi alla revisione; il regolamento elettorale della Dieta boema sarà pure riveduto, ispirandosi al principio dell'uguaglianza delle due nazionalità.

I deputati della Dieta formeranno tre corpi: tedesco, czeco e grandi proprietari. Ogni corpo avrà diritto al *veto* per certe determinate questioni. I tedeschi obbligansi a rientrare nella Dieta.

Il compromesso è obbligatorio per tutte le parti interessate e pel Governo, tostochè sarà accettato dai partiti politici tedesco-czeco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il compromesso czeco-tedesco della Conferenza di Vienna fu formulato in un protocollo il 19 corrente e fu accettato all'unanimità dalle riunioni dei grandi proprietari tedeschi e czechi e dal club czeco.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Durante la riunione del Club dei vecchi czechi il deputato tedesco Schmeykal venne a comunicare l'approvazione ad unanimità delle stipulazioni del compromesso 19 corrente da parte del Club dei deputati tedeschi, esprimendo voti che il compromesso produca la pace vivamente desiderata. Schmeykal fu accolto calorosamente. Più tardi Rieger e il principe Carlo di Schwarzenberg si presentarono al Club dei tedeschi, ove furono accolti simpaticamente. La stessa accoglienza preparasi a Schmeykal nella riunione dei grandi proprietari conservatori czechi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Stampa viennese dichiarasi lieta che il compromesso czeco-tedesco sia stato accolto all'unanimità dai gruppi dei deputati tedeschi czechi. La *Neue Presse* dichiara che si raggiunse più di quanto i più ardenti ottimisti osassero sperare. Il compromesso può essere fondamento a uno sviluppo completamente nuovo e al rassodamento dell'Austria. Non si confermano le voci di prossime modificazioni ministeriali e di cambiamento nel governatore di Boemia.

L'Esposizione universale d'America.
L'inchiesta Parnell-« Times ».

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 11,55 ant. — Il Consiglio generale dello Stato di Nuova-York approvò una legge colla quale viene autorizzata una spesa di 10,000,000 di dollari (50 milioni di franchi) per l'Esposizione universale del 1892. La sottoscrizione aperta allo stesso scopo raggiunse i 26,500,000 fr. Telegrammi da Washington dicono essere sempre più probabile che la grande Mostra abbia luogo a Nuova-York.

— La relazione della Commissione d'inchiesta Parnell-*Times* sarà pubblicata prima della riapertura del Parlamento. Essa dichiara false tutte le accuse basate sulle lettere falsificate da Pigott, ma biasima severamente la condotta dei membri della Lega nazionale ed il linguaggio della Stampa irlandese, che creò ed appoggiò l'agitazione nel paese.

Un "Tedeum" pel re di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il Consiglio dei ministri decise per il 29 corrente un Tedeum ufficiale per la guarigione del re.

Elezioni legislative in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — A San Lo, Lagorse, repubblicano, fu eletto deputato con 1000 voti di maggioranza, contro Damenseidot, monarchico, invalidato. A Lorent, Guieysse, repubblicano, ebbe voti 6553; fu eletto Clovis, monarchico, con voti 6052. Trattavasi di sostituire Dillon, invalidato.

Sciopero di ebanisti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,30 pom. — Stamane circa 250 operai ebanisti disoccupati fecero una dimostrazione preceduti da alcuni che avevano attaccato a lunghi bastoni la scritta: « Pane, lavoro. »

Una Commissione di dimostranti fu ricevuta dal prefetto, che ha promesso di provvedere. Stamattina i soliti agitatori, entrati nell'Università, volevano si chiudessero i corsi. Siccome parecchi usavano mezzi violenti, il rettore chiamò a ristabilire l'ordine la forza pubblica. Fu mandata una compagnia di bersaglieri, i quali poterono in breve ristabilire la calma.

Dalla Francia.
Una lettera della regina Natalia - Il duca d'Oporto. A proposito di un matrimonio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 3,35 pom. — Il *Gaulois* pubblica la lettera che la regina Natalia di Serbia avrebbe indirizzata al reggente Ristich, nella quale ella fa valere i suoi diritti di madre, e prega affinchè siano aumentati i convegni col figlio suo; dichiara di non capire perchè la si privi di un diritto che appartiene a tutte le madri. Aggiunge che altrimenti non si sente più disposta a rispettare gli ostacoli che ogni giorno le si vanno creando intorno.

— È giunto qui, proveniente da Torino, il duca d'Oporto, che si era recato in Italia, come si sa, per rappresentare la famiglia di Braganza ai funerali del Duca d'Aosta. Ha preso alloggio all'*Hôtel Bristol*.

— I lettori ricorderanno che qualche tempo fa i giornali hanno parlato di uno scandaloso matrimonio della contessa Sarolta Vay che, sotto il nome di conte Vay, aveva sposato una ragazza. Ora i medici legali l'hanno dichiarata nevrostenica, di modo che si cessò immediatamente ogni azione penale e fu ritirata in un manicomio.

Proibizione di un giornale — A proposito della censura inflitta ai deputati boulangisti — L'affare Martineau-Boulanger — Il principe Luigi Napoleone — Il sequestro d'un libro.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,35 ant. — Per decisione speciale presa nel Consiglio dei ministri in virtù dell'articolo 14 della legge 29 giugno 1881, il ministro dell'interno ha interdetto la circolazione in Francia del giornale *Signal du Pas-de-Calais* che si stampa a Londra.

— Secondo il regolamento della Camera, l'estratto del processo verbale in cui si fa menzione della censura pronunciata contro un deputato deve essere affisso nella circoscrizione che rappresenta. Questo articolo del regolamento fu applicato a Laguerre, Millevoye, Déroulède, espulsi dalla Camera. Ora Laguerre annunzia nella *Presse* che egli fece affiggere nel suo Collegio le parole pronunciate nella seduta del 31 gennaio. Il Governo ha già provvisto perchè siano affissi gli altri proclami.

— Una scena curiosa è avvenuta fra un boulangista importante che si recò a Jersey e Boulanger. Questo boulangista aveva sconsigliato al generale di telegrafare in termini così violenti a Martineau a causa della sua defezione. Boulanger dichiarò che in tale circostanza egli non voleva prendere consiglio che da se stesso. Il suo interlocutore insistette, ma inutilmente. Il telegramma fu spedito. Il boulangista domandò allora al generale cosa intendesse fare in caso d'una sfida.

« Io non mi batterò, — rispose Boulanger; — il personaggio è troppo poco importante. »

« Tuttavia — replicò l'altro — è noto al pubblico che voi considerate Martineau come un uomo molto intelligente e che non siete mai stato parco di elogi a suo riguardo. »

« Si interpreterà la mia condotta come si vorrà, ma io non mi batterò, » insistè Boulanger.

« Ebbene, generale, voi commettete un errore di più; i vostri nemici, i vostri avversari ed anche gli indifferenti in politica non mancheranno di far notare che dopo il vostro duello con Floquet voi siete stato troppo fedele alle vostre abitudini di prudenza. »

A queste ragioni Boulanger non rispose che ingiuriando e gridando. L'interlocutore si ritirò dichiarando di averlo conosciuto bene sotto tutti i punti di vista.

— Il principe Luigi Napoleone, appena arrivato a Parigi, ha preso alloggio presso la zia principessa Matilde. Egli ha in animo di fermarsi qui parecchie settimane.

— D'ordine dell'autorità politica fu sequestrato un libro intitolato col titolo: *I Frammassoni e la Frammassoneria*, stampato a Bruxelles. Questo libro contiene personalità troppo piccanti o rivelazioni che urterebbero gente che oggi sono al potere.

Il matrimonio del kronprinz danese.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,28 pom. — Un giornale semi-ufficioso annunzia che Guglielmo regalò al re di Danimarca due bellissimi vasi di porcellana della regia manifattura, e probabilmente passerà quest'estate una settimana al castello di Fredensborg insieme allo tsar ed a tutta la famiglia reale danese.

Tuttociò non che la presenza del kronprinz danese ai funerali dell'imperatrice Augusta, presenza non richiesta dall'etichetta, confermerebbe, secondo il giornale, la voce di sponsali fra Cristiano di Danimarca e Margherita di Prussia.

Un banchetto boulangista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,30 pom. — I boulangisti hanno festeggiato solennemente l'anniversario dell'elezione di Boulanger a deputato di Parigi.

Il banchetto era di 1100 coperti. Assistevano molte signore. L'entusiasmo è indescrivibile. Si scoprì un busto di Boulanger al suono di una marcia boulangista espressamente scritta per l'occasione. Parlarono Naquet, Déroulède, Laguerre. Il discorso principale a nome di Boulanger fu fatto da Laisant.

La Polizia fece molto sfoggio di apparati. Nessun disordine rimarchevole.

Disposizioni nel Corpo diplomatico.
I negoziati fra il Portogallo e l'Inghilterra.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Valbom, ministro portoghese a Parigi, fu richiamato dietro sua domanda; Dantas, ministro a Londra, lo surrogherà.

— Le notizie della Stampa spagnuola che i negoziati tra il Portogallo e l'Inghilterra siano sospesi sono false.

Gli inglesi a Wadi-Halfa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Secondo un dispaccio del *Temps* da Alessandria d'Egitto il generale Dormer recossi a Wadi-Halfa. Credesi ciò essere indizio di una azione prossima. Al seguito di Dormer trovasi l'addetto militare alla Legazione italiana al Cairo.

BORSA UFFICIALE.
28 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 30 — 101 40 —	— — — —
»	101 30 — 101 35 —	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25 —	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 22 — 25 24 —	
Id. lungo	— — — — 25 26 — 25 28 —	
Germania + 5	— — — — breve 123 3/8 123 5/8	
	lungo 123 3/8 123 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 gennaio. — Le condizioni della nostra Borsa perdurano quasi immutate, il che rende assai difficile il dare varietà a questa povera cronaca, che di natura riesce sciatta e poco movimentata.

La situazione è sempre questa: una buona posizione dei nostri titoli di Stato, che riescono a mantenersi ben fermi non solo nelle nostre Borse ma anche a Parigi, ed una persistente debolezza nei valori vari che si mercanteggiano in Borsa. Buon per noi che le confortanti quotazioni della Rendita frenano gli altri titoli nella loro discesa, che sarebbe altrimenti più precipitosa.

Siamo a breve distanza dalla liquidazione, e, tranne il necessario movimento dei riporti per regolarizzare lo scoperto, non vi è alla Borsa altro segno di vita attiva. C'è quindi poco merito a pronosticare che la liquidazione di fine mese non presenterà difficoltà speciali fra noi, data anche l'esiguità degli affari. Da Milano invece si segnala che vi è molto scoperto.

Nel mondo bancario continua altissimo il malumore, e *pour cause*, dappoichè la grave crisi non accenna a finire e non lascia neppur intravedere una via di uscita.

Ci è stato assicurato da persona degnissima di fede che il Banco Sconto sia studiando un riassetto generale della propria situazione.

Ecco quali sarebbero le basi di questo riordinamento. Delle 120,000 azioni del Banco che soffrirono una sì grande svalutazione non se ne formerebbero più che 20,000 in complesso. Inoltre verrebbero emesse 40,000 azioni nuove a L. 100, per le quali i vecchi azionisti avrebbero diritto di prelazione in ragione di una ogni quattro antiche.

La riserva del Banco sarebbe formata dallo stock delle 45,000 Tiberine in proprietà del Banco e da alcuni altri fondi patrimoniali. Così il Banco potrebbe nuovamente rifarsi un capitale sociale di sei milioni circa, coi quali, prudentemente e moderatamente, potrebbe muovere alla conquista d'un nuovo avvenire. Ripetiamo che la notizia è da noi data a puro titolo di cronaca; non facciamo su di essa il minimo apprezzamento.

Rendita contanti 94 75 94 80.
Rendita fine mese 94 73 94 77.
Rendita fine pross. 94 90 94 95.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	559 — 560 50	F. Medit. v.	549 — 550 —
Torino	484 — 485	Sicule v.	555 — — —
Subalpine	117 50 118 50	Esquilino	16 — — —
B. Sconto	50 50 51 —	Fondiario	49 — 50 —
Tiberina	80 — 81 —	Cartiere	380 — 385 —
Ferr. Mer.	658 — 660 —	Lane	380 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 173 — 174 —.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 27 gennaio.

Cambio su Londra	L.	4 83 1/4
» su Parigi	»	5 21 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling	»	11
» » a New-Orleans	»	10 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel Continente	»	11,000
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 39
Farine extra-state	»	2 65 a 2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	4 0/0
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 0/0
» » Good	»	20
Vendite caffè Rio nella sett., Sacchi	N.	24,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	260,000
Zuccaro Moscovado N. 12	C.	5 1/8

La caserma

Abbiamo sott'occhi un certo numero di pregevoli pubblicazioni militari: il grande stato maggiore vi è rappresentato dalla *Vita del reggimento* del generale Marselli; l'arma di cavalleria da varie pubblicazioni di uno specialista competentissimo, il generale Baselli; quella del genio da un opuscolo profondamente sentito, di autore anonimo; quella della fanteria da una briosa, incisiva, e praticissima sfuriata del capitano Bertelli; e perfino l'esercito dell'avvenire è rappresentato da tre conferenze dette in teatro a Milano agli Amici della Pace, assidui del *Secolo*, dal capitano Siccardi. E in tutti questi scritti, come in quasi tutti quelli che abbiamo letto, in termini più o meno misurati, con più e meno di validi argomenti, ma in tutti, si lamentano i gravissimi inconvenienti dell'educazione militare data in caserma. Tutti gli uomini pratici sono d'accordo che l'educazione data ai soldati in caserma è fallace, non corrisponde al bisogno, li assoggetta al pericolo, alla quasi certezza di gravi disinganni!

E come mai, dirà il lettore, a fronte di una lagnanza universale, i Governi non si muovono? Cerchiamone la ragione.

Gli eserciti sono di vetro: resiste all'acciaio meglio temprato, se si pretende di tagliarlo; ma guai se si lascia andare in terra! va in frantumi.

L'esercito non è solido se non in quanto crede di esser solido: ma guai al giorno in cui dubita della propria solidità: è perduto!

Due ragioni potentissime concorrono pertanto a mantenere lo *statu quo*, per quanto generalmente riconosciuto difettoso; in primo luogo il timore che ammettendo officialmente questi difetti, e provandosi a correggerli, l'esercito ne resti scompaginato, in circostanze in cui conviene tener le polveri asciutte; in secondo luogo la considerazione che gli odierni eserciti europei essendo tutti accasermati, i difetti della caserma sono comuni a tutti, epperciò non influiscono ad alterare i rapporti di potenza militare fra le varie nazioni.

Ma è chiaro che queste due ragioni sono fallaci. Il modificare le istituzioni militari può scompaginare un esercito, quando questi ignora i proprii difetti; ma nel caso presente il pretendere di ignorarli equivale al segreto d'Arlecchino; tutti se lo dicono all'orecchio, ma ormai non v'è orecchio che non ne sia rintronato. Stando il fatto che questi difetti sono ormai pubblici, l'avvisare ai rimedi e procurarne l'applicazione con circospezione e convincimento, deve rendere non iscuotere la fiducia nelle file. Quanto poi al dire che il nostro difetto essendo comune a tutti, non val la pena rimediarvi, è una ragione ancor più effimera, essendo evidente che il primo a migliorare le istituzioni militari in cosa di tanta importanza, verrà ad assicurare di tanto la propria superiorità sugli altri eserciti.

Dunque, come ognun vede, non v'è più ragione di tacere, vi è anzi ragione di parlare con prudenza e di procedere con precauzione.

Il guaio principale sta in questo: che gli uomini anche più competenti, mentre lamentano il male, non ne propongono il rimedio, o se propongono questo rimedio, questo è peggiore del male.

Credo pertanto che sia prezzo dell'opera il sollevare questa questione affatto nuova, ma pur troppo generalmente sentita, del rimedio pratico, efficace, ragionevole, al disordine della caserma. E pongo i cardini della questione, assoggettandoli al giudizio delle persone competenti.

La storia militare mette fuori di dubbio che l'educazione di caserma e tutti i sistemi che vi corrispondono e creano l'esercito *stanziale*, è propria, fiorisce e dà buoni frutti sotto le monarchie assolute, in quanto quel sistema costituisce l'esercito infuori della nazione.

Mette correntemente fuori di dubbio che la nazione armata è propria delle repubbliche, dove la forza militare è l'espressione della forza pubblica.

Ma da mezzo secolo si sono generalizzate le monarchie temperate: governo di mezzo fra i due estremi.

Da molti si dubita, e pur troppo esempi frequentissimi giovano a confermare il dubbio, che le odierne monarchie temperate siano effimere, e non siano che un ponte per passare a piedi asciutti dalle monarchie assolute dei secoli scorsi alle repubbliche dell'avvenire.

Io tengo invece che le citazioni monarchiche temperate siano chiamate a durare per più ragioni: 1° perchè hanno resistito, con avarie è vero, alla furia rivoluzionaria da cui sono uscite; 2° perchè le poche repubbliche che si sono assaggiate in Europa mostrano di rimpiangere il principio monarchico; 3° infine, e questo è per me l'importante, che hanno preteso conservare le istituzioni militari dei Governi assoluti, il che le ha private della forza costituzionale chiamata a sostenerle. Perchè i Governi hanno d'uopo di forza, ma di forza logica, la forza illogica necessariamente tendendo a degenerare negli estremi; eh! che alternative di assolutismo e di democrazia assoluta per difetto di forza equilibrata!

Conchiudo pertanto che le monarchie temperate, a voler mettere salde radici nel paese, debbono necessariamente modificare le istituzioni militari, in modo da corrispondere alle esigenze sociali, con un savio ecclettismo che tenga della monarchia quanto è logico, e quanto è logico del libero governo. E mi anima a sperare per l'Italia in questo felice risultato il fatto consolante di uomini di tutte le scuole, i quali riconoscono sinceramente il male con quella moderazione e senso pratico che è squisito negli italiani ed è arra sicura di successo.

Pongo pertanto la tesi fondamentale della riforma costituzionale dell'esercito in Italia col seguente principio:

La caserma, istituzione monarchica, deve essere conservata come scuola di virtù militari a coloro che ne hanno bisogno;

Il cittadino soldato, istituzione di paese libero, ha diritto in tempo di pace di prestar servizio alla propria casa, fino a tanto che mostra di non aver bisogno di scuola.

Questo è il principio, il principio logico, il principio vero, il principio inevitabile, principio che corrisponde alle istituzioni, epperciò fecondo di immensi vantaggi. Nè mi si dica che è impossibile, che è rivoluzionario, che è dissolvente. Lo sottopongo al giudizio degli uomini competenti, pronto a sostenerne fino all'ultimo sangue l'idoneità, la possibilità, la facilità, la grande utilità; come mi riservo di mostrare in seguito.

Solo oso dire fin d'ora che, ammesso questo principio, si può economizzare, migliorando l'esercito, il 30 0[0 delle spese militari, cioè pareggiare il bilancio senza bisogno di nuove imposte. Il che non è poco.

Note Livornesi

« Influenza » e cose simili — Pensiero gentile — Funerali — All'ospedale — Associazione Liberale Monarchica.

Livorno, 25 gennaio.

(*g. r.*) — È cosa da impensierirsene o da ridere? Non lo so ancora; ma se non manca il lato comico, non manca neppure quello tragico..... o quasi.

Qui tutti si danno per influenzati; una cinquantina di maestri elementari, una ventina di medici, una schiera numerosa di impiegati pubblici sono tutti a letto.

È innegabile che in molti luoghi la vita è, o meglio è stata, quasi sospesa; alla *Gazzetta Livornese*, cominciando dal direttore cav. Bandi, tutti sono stati malati, e per una settimana della redazione è stato solo sulla breccia il vostro corrispondente. Sono lieto però che il cav. Bandi sia quasi guarito e per l'affezione sincera che per molti rapporti a lui mi lega faccio voti vivissimi perchè presto ritorni al suo abituale lavoro, tanto proficuo per il bene delle istituzioni, lavoro al quale egli si dedica indefessamente.

All'ospedale ci sono 400 malati di malattie comuni; prevalgono le affezioni delle vie respiratorie.

Se Geremia narra che ogni città ha avuta la sua abbominazione, è innegabile che ogni famiglia a Livorno ha il suo malato.

In ogni modo, in generale sebbene si sia mantenuta benigna, aspettiamo a gloria che questa brutta cella finisca.

⁂

Non appena a Livorno giunse la triste notizia della morte del compianto Principe Amedeo, quel perfettissimo e cortese gentiluomo che è il conte Emanuele Rodocanacchi inviò a Rio Janeiro a S. A. R. il principe Luigi un affettuoso, cordiale telegramma. Il principe Luigi, che durante la sua permanenza alla R. Accademia Navale ebbe luogo di stringere amicizia coll'egregio conte Rodocanacchi, commosso di questo pensiero oltremodo gentile, rispose con un telegramma lunghissimo e affettuosissimo.

Il conte Rodocanacchi ha ancora una volta dimostrato quanto sia grande la venerazione che egli professa per l'augusta Casa di Savoia.

⁂

Per cura della colonia ellenica, a capo della quale è il conte Rodocanacchi, avranno luogo domattina solenni esequie per l'anima del principe Amedeo.

Anche alla chiesa della Misericordia saranno domattina fatte delle esequie. Martedì, 28 corrente, sarà pure celebrata una solenne Messa di requiem nella chiesa di San Jacopo in Acquaviva, per il ristauro e l'ingrandimento della quale il principe Amedeo fu uno dei primi firmatari, sottoscrivendo per L. 2000.

⁂

Vi dissi nell'ultima mia come all'Ospedale si sia ormai conclusa la fornitura dei famosi letti. Anche per le reti metalliche la fornitura è toccata alla ditta Fornara della vostra città. L'Ospedale ha fatto un buonissimo affare, e ne va data lode alla Commissione amministratrice, che non ha davvero risparmiato tempo nè pazienza nè studi per venire a capo della cosa.

⁂

Come si prevedeva, l'on. generale Luigi Pelloux, per ragioni regolamentari, ha declinato la presidenza cui era stato eletto dall'Associazione Liberale Monarchica, con una nobilissima lettera al vice-presidente signor Vianoco Tellini.

Ed ora chi sarà eletto presidente? Per me l'unica persona adatta a coprire quella importante carica sarebbe il figlio dell'eroe dei Due Mondi, l'on. Menotti Garibaldi, che così nobilmente e altamente ha dimostrato recentemente la sua sincera affezione per la gloriosa Casa di Savoia.

Scandali nell'alto clero.

Alla Congregazione del Concilio pende da molti mesi una causa abbastanza scandalosa. Il vescovo di Spalato, Calogerà, aveva sciolta la Confraternita di Santa Croce, col pretesto che essa faceva della politica irredenta. L'arcivescovo di Zara, Maupas, cassò il decreto del vescovo di Spalato. Il vescovo ricorse a Roma. Ora è accaduto che il vescovo di Spalato è morto ed è stato nominato in vece sua monsignor Nakich. Il nuovo vescovo ha reintegrato la disciolta Confraternita nei suoi diritti, senza aspettare il responso di Roma. Ciò ha provocato un conflitto tra il clero croato di Spalato ed il vescovo, tanto più che costui ha proibito ai preti e ai frati di occuparsi di politica. Il clero si è naturalmente rivolto al Vaticano; ma pare non trovi appoggio, perchè il Papa è vivamente seccato della politica dei preti e frati croati, specialmente dacchè i medesimi, in barba agli ordini di Roma, si ostinano a celebrare la Messa in lingua glagolitica (lingua slava) anzichè in lingua latina.

La Cassa di Risparmio di Ivrea.

Riceviamo il seguente telegramma:

« Direttore *Gazzetta Piemontese*, Torino.

« *Ivrea, 27, ore 5 pom.*

« Smentite recisamente inserzione nel dispaccio da « Roma della *Gazzetta del Popolo* d'oggi sulla « causa dello scioglimento dell'Amministrazione della « Cassa di Risparmio d'Ivrea, essendo interamente « falsa l'asserzione che detta Cassa abbia avuto per« dite colla Banca Industria e Commercio di Torino, « respingendo la taccia di sperperi e di pessima am« ministrazione.

« *Per il Consiglio d'amministrazione*

« Il presidente cav. GALLENGA. »

Il telegramma della *Gazzetta del Popolo*, a cui allude il signor presidente Gallenga, era redatto in questi termini:

« Il Governo ha promosso il decreto che scioglie « il Consiglio d'amministrazione della *Cassa di Ri*« *sparmio* d'Ivrea, in causa di pessima ammini« strazione e di sperperi nel patrimonio sociale. Di« cesi che una grossa somma, circa due milioni, sia « andata perduta nella *Banca Industria e Com*« *mercio* di Torino. A Commissario Regio di quella « Cassa di Risparmio sarà nominato il cav. Daneo, « esperto funzionario di finanza in riposo. »

Una tragedia di villaggio.

I giornali di Verona ci arrivano coi particolari di una tragedia avvenuta in Montecchia di Crosara in quella provincia, e di cui demmo un primo cenno nel giornale di ieri.

Tregnago Girolamo, che ha 29 anni, vive col proprio padre Luigi in contrada Fiorani. Presso questi lavorava, in qualità di bracciante, Zenatello Antonio, d'anni 41, detto *Bresciolon*, il quale aveva per moglie Battaria Italia, d'anni 24, una bella bruna dalle forme provocanti. Il Tregnago, vista la bella Italia, se ne invaghì; ciò avvenne due anni or sono, e tanto fece che pare venisse corrisposto. Il marito l'anno scorso scoprì la tresca, e avvenne una scena in seguito alla quale parve che il Tregnago desistesse dalle sue assiduità coll'Italia. Da qualche mese però lo Zenatello si accorse che le relazioni erano state ripigliate. Domenica scorsa questi si trovò col Tregnago alla fiera di Castelcerino di Soave. Avevano entrambi bevuto un bicchiere di più e vennero alle mani.

Divisi dagli amici dopo lo scambio di qualche pugno, se ne andarono per vie diverse a casa. Nel lottare era loro caduto a terra il cappello; nel riprenderlo avvenne uno sbaglio: quello dello Zenatello fu preso dal Tregnago e costui si pose in testa il cappello dell'altro.

Dopo questa scena lo Zenatello decise di non rimanere più alle dipendenze del Tregnago, e venerdì alle 11 ant. si recò nella loro casa per prendervi gli utensili di campagna ed il cappello. Entrò; in cucina stavano mangiando Tregnago Girolamo e suo padre Luigi. Il primo invitò il contadino a sedere ed a prendere parte al desinare. Rifiutò.

— *Ghe paura de qualche tradimento?* (parole testuali) gli disse lo Tregnago.

— *Anche*, — rispose il Zenatello.

In questo mentre si era alzato da tavola il Tregnago Luigi e si avvicinò al contadino il quale si ostinava a rimanere vicino alla porta. Inoltre da un locale vicino entrò in cucina il falegname Aldighieri Augusto, di anni 26, con un cesto di frutta.

Appena lo Zenatello aveva risposto la parola *anche*, il Tregnago trasse di tasca una rivoltella ed a bruciapelo e senza interruzione gliela sparò addosso. Al rumore degli spari tanto il vecchio Luigi Tregnago che l'Aldighieri fuggirono dalla porta della cucina che mette in cortile e si rifugiarono in una stalla, donde assistettero al termine della tragedia.

Ambedue, che sono gli unici testimoni del fatto, dicono che lo Zenatello quando fu colpito dalle rivoltellate barcollò su se stesso, e, quantunque ferito, si pose a correre pel cortile, spargendo sangue dal petto, mentre l'omicida, lasciata la rivoltella, si armava di un fucile a due canne a retrocarica, caricato a pallettoni.

Dopo aver girato per qualche minuto lo Zenatello giunse ancora davanti alla porta della cucina. Appena il Tregnago lo vide puntò l'arma e gli sparò contro tutti e due i colpi. Il povero Zenatello cadde riverso e più non si mosse. Compiuto l'orrendo misfatto, l'omicida uscì di casa senza pronunciar parola ed a piedi si recò fino a Ronca, ove si costituì a quei carabinieri. Al brigadiere narrò che era stato minacciato della vita dallo Zenatello e che lo aveva ucciso.

Il processo politico di Trieste.

Trieste, 26 gennaio.

Ho potuto ispezionare l'atto d'accusa contro il giovane tipografo Domenico Sacco di Napoli, cittadino italiano, gli studenti Alfieri Rascovich, Camillo De Franceschi e l'agente di commercio Attilio Clemencich per crimine di pubblica violenza.

È voluminoso e consta di parecchie pagine. Ve ne darò un breve sunto perchè molto importante. Dalla esposizione dei fatti, narrata con molta chiarezza e con grande diffusione di particolari, risulta che da diversi anni esiste a Trieste « una Associazione di « individui avversi al Governo e malcontenti dell'at« tuale stato di cose, che fa dimostrazioni per terro« rizzare gli abitanti e intorbidare la pubblica esul« tanza in determinate ricorrenze, esponendo a pe« ricolo la sicurezza delle persone e delle sostanze. »

Risulta ancora che la sera del 24 marzo 1889, vigilia dello scoprimento del monumento ricordante la dedizione di Trieste alla Casa d'Austria, scoppiarono tre petardi, che il 18 maggio 1889 (varo dell'i. r. ariete torpediniere *Imperator*) scoppiarono quattro petardi, che il 9 giugno 1889 scoppiava un petardo sulle scale della casa già abitata dal signor Durando, che finalmente il 17 agosto (vigilia del natalizio di S. M. l'imperatore) scoppiarono due petardi. I dieci petardi, registrati dall'atto d'accusa, scoppiando non recarono danni nè alle persone, nè alle cose.

L'atto in parola riassume quindi l'esito della perquisizione fatta in casa del tipografo Sacco. Vi si rinvenne — particolare gravissimo — un petardo di latta carico, dei frammenti di ferro, una fiaschetta di polvere, un timbro con incisovi: *Circolo Garibaldi, sezione Pisino*, con nel mezzo l'alabarda (stemma di Trieste). Interrogato, il Sacco avrebbe — secondo l'atto d'accusa — dichiarato che questi oggetti furono portati in casa dagli studenti Rascovich, De Franceschi e dall'agente di commercio Clemencich, che lavorarono intorno alla confezione dei petardi.

Dalla perizia del petardo ritrovato risulta che conteneva due patrone di dinamite di fabbricazione italiana, e precisamente della *Società anonima di dinamite, fabbrica Avigliana*. Inoltre i periti avrebbero stabilito che i frammenti dei petardi già scoppiati e raccolti nei siti dello scoppio dagli agenti della Polizia furono confezionati dalle stesse mani che confezionarono il petardo carico ritrovato in casa del tipografo Sacco.

L'atto d'accusa schiarisce anche la scarcerazione del cittadino italiano Vittorio Joppi di Udine, avvenuta nell'ottobre scorso, dopo dodici giorni di detenzione. Essa venne deliberata in seguito a formale deposizione del Sacco che il giovane Joppi non aveva avuto alcuna parte nella fabbricazione dei petardi.

Il processo, come già vi ho scritto, si svolgerà giovedì prossimo 30 corrente nel nostro Tribunale a *porte chiuse*, senza giurati, non comportandolo il titolo del reato, e sarà presieduto dal cons. dottore Mosettig, presidente del Tribunale provinciale di Trieste. La difesa è affidata a quattro fra i migliori avvocati del nostro Foro.

L'interesse è vivissimo, appartenendo due degli accusati a cospicue famiglie di Trieste e dell'Istria. Vi informerò dell'esito.

La colonia italiana di Tunisi e la morte del principe Amedeo.

Tunisi, 22 gennaio.

(MARKIS) — La sventura che ha colpito l'Italia colla morte del principe Amedeo ha commosso profondamente anche questa colonia. Il console comm. Machiavelli, interpretando i sentimenti della medesima, indirizzò subito un telegramma di condoglianza a S. M. il Re. La Camera di commercio pure ne diresse un altro per il tramite dell'on. Crispi.

Per ordine del direttore centrale, prof. De Luca, giunto fra noi la settimana scorsa per ispezionare le scuole italiane, queste rimasero chiuse per tre giorni.

Oggi nell'atrio del Collegio italiano sarà tenuta una conferenza sulla vita civile e militare del compianto Duca d'Aosta dal prof. Bauselli, direttore delle scuole primarie, e dottor L. Mascia, direttore del ginnasio.

Gira per la città un indirizzo di condoglianza, al quale già van unite molte firme. Spera si che venerdì potrà essere spedito. Eccolo:

« Tunisi, 22 gennaio.

« *Eccellenza*,

« In Italia le gioie, i lutti della Reggia sono gioie e lutti per la Nazione! Questa solidarietà esistente fra Casa Savoia e l'Italia fu cementata sui campi di battaglia dell'indipendenza, fu consacrata dall'affetto di tutto un popolo verso reggitori saggi, prudenti, arditi, veri rappresentanti del valore e della saggezza italiana. La morte di uno di essi, di S. A. R. il Duca d'Aosta, caro fra tutti al nostro Re per strettissimi vincoli di sangue e corrispondenza d'affetto, ha colpito dolorosamente la colonia italiana di Tunisi, che a breve tratto dalla patria ne segue con ansia l'avvicendarsi delle liete o tristi sorti.

« Il duolo d'oggi è grande per tutti i ricchi e poveri, affratellati nel nome santo d'Italia; chinano riverenti il capo al triste fato e pregano l'Eccellenza Vostra di voler esser degno interprete presso la Maestà del Re dei sentimenti di cordoglio della colonia italiana di Tunisi.

« A poche miglia di essa s'erge gigante la patria, e se il suolo santo è abbandonato da suoi figli, vivo, potente, irresistibile è l'amore per essa.

« Prona la fronte al dolore che Italia tutta affligge, Eccellenza, offrite il nostro alla grandezza del Re che tutto personifica.

« Esso è sincero senza distinzione di partiti o classi; la colonia italiana di Tunisi soffre e piange coll'Italia per il luttuoso avvenimento! »

Il rinvenimento della tomba dell'aiutante di Francesco I a Pavia.

Giorni or sono alcuni contadini, scavando nei pressi di S. Paolo, lì qui di Pavia, trovarono una tomba coperta da una larga lastra di marmo di Carrara, sulla quale erano incise queste parole: *Jean Ducret*. Superiormente all'iscrizione erano incisi un elmo e due sciabole incrociate. Scoperchiata la tomba, si trovò in essa un cranio, una palla da cannone e la impugnatura di una sciabola. Il signor Zanino Volta, rettore del collegio Ghislieri di Pavia, che per caso di là passava, preso in esame quel cranio, stabilì essere quello di *Jean Ducret*, aiutante di campo di Francesco I, morto nella battaglia di Pavia.

Il signor Zanino Volta, che ha già fatto profondi studi sulla memoranda battaglia di Pavia, in cui lo sventurato sire di *Francia* tutto perdette, fuorchè l'onore, pubblicherà a giorni una memoria, nella quale, oltre al narrare la vita e le virtù del valoroso generale che Francesco I amava come fratello, ne preciserà anche l'età, ricorrendo al sistema di sua privativa, col quale scoperse già gli anni di Gian Galeazzo Visconti, di magentiana memoria.

Anniversario della rivoluzione polacca

Ci scrivono da Vienna in data 23 gennaio:

« Oggi ricorre il 27° anniversario dell'ultima insurrezione polacca del 1863. Essa ha costato a quest'infelice paese sacrifici di cui difficilmente si può misurare la portata. La Stampa polacca della Gallizia e del gran ducato di Posen consacra a questa occasione lunghi articoli esprimenti confidenza in un avvenire migliore ed incoraggianti i patrioti polacchi a seguitare la lotta pacifica per difendere il paese contro l'oscurantismo e la corruzione morale, mezzi impiegati dal Governo russo in Polonia, Lituania, Podolia ed in Ucrania per russificare il paese e fargli accettare il culto ortodosso greco.

« A questo prezzo, dicono i russi, i polacchi godrebbero dei più grandi vantaggi economici; la prosperità materiale sarebbe loro assicurata. Non vi sarà più barriera all'ambizione russa, e la russificazione del mondo slavo sarà l'epilogo forzato di questo dramma. Ma bisogna sperare che i polacchi, istruiti dall'esperienza, opporranno una resistenza alle velleità russe tanto più potenti che non condurranno più a lotte materiali ineguali, ma alla conquista del loro diritto e del loro lavoro pacifico. »

Disordini a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Tommann, capo degli operai dei docks, provocò disordini fuori del molo di Hagsvarf, ove 800 operai sono in sciopero.

Il genetliaco dell'imperatore Guglielmo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Stasera al pranzo di Corte in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo furono invitati il principe di Reuss e il personale dell'Ambasciata tedesca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Al pranzo a Corte per il genetliaco dell'imperatore Guglielmo intervennero pure Kalnoky e Taaffe. Il *Wiener Abendpost* dice che anche l'Austria-Ungheria ricordasi oggi colla massima simpatia dello imperiale amico e alleato di Francesco Giuseppe e associasi di gran cuore ai voti che fannosi per la sua felicità.

La vita che si vive

Che cosa è il matrimonio?

Robe vecchia — esclamerete voi. — Costui viene a darci una delle tante e ormai rancide definizioni ottimiste o pessimiste, ciceroniane o schopenhaueriane.....

Niente affatto; o voi, lettrici, che credete sia il matrimonio l'istituzione delle istituzioni, la più bella trovata dell'umanità, preparatevi a inorridire.

A Parigi si è testè discussa una causa per annullamento di matrimonio domandato da un nobile polacco, che, stufo di sua moglie, una cantante di terzo ordine, vorrebbe disfarsene. E indovinate su quale ragione, infelice sì..... ma avventurata, si basa la domanda del polacco.....

Egli, il polacco, asserisce che quando sposò la cantante era sotto l'impero d'un accesso di alienazione mentale!

Al dibattimento l'avvocato che patrocinava i diritti della moglie si servì dello stesso argomento per la sua cliente..... Si può dar di peggio? Disse presso a poco così:

« Credo fermamente che il nobile polacco sposando la mia cliente fosse sotto l'impero di un accesso di alienazione mentale, ma quale dei mariti può non dire altrettanto per sè? È un accesso d'alienazione mentale che generalmente è determinato dal violento desiderio che provano i fidanzati di..... uccidere l'amore. L'accesso dura in media un mese, talvolta un po' più, spesso meno. E quando la ragione ritorna, allora soltanto si accorgono con stupore dell'errore commesso, ma il fallo è irrevocabile!.....

« Ebbene: è evidente che quando un uomo prende moglie non sa quello che fa; ma era necessario saperlo; bisogna bene che l'imprevidenza sia punita.....

« E poi se gli uomini ammogliati potessero far rompere il loro matrimonio, quale vantaggio avrebbero sopra di essi i celibi?..... »

Per queste ragioni, che il Tribunale evidentemente ammise come irrefutabili, il matrimonio non fu annullato. Ciò significa che se anche la vittoria fosse toccata al polacco, non si distrugge implicitamente il fatto che il matrimonio è un atto da... pazzo.

Avevo ragione io di dire che son cose da inorridire! Un particolare del processo. La sala del dibattimento era zeppa di pubblico, fra cui emergevano le zitelle; affè io! è per esse una questione di vita che .....si vive.

Finito il processo, molte di queste spettatrici pensarono logicamente che l'avvocato, un bell'uomo, ancora giovane, fosse scapolo, epperò gli si serrarono attorno sfoggiando tutti i migliori loro sorrisi, tutte le grazie; una, la più ardita, lo ferma senz'altro.

— Voi dunque, con le vostre teorie, resterete eternamente celibe.....

— Ho avuto tre mogli, e domani..... sposo la quarta.

L'avvocato restò solo in mezzo alla sala!

⁂

Bruna e bionda.

Intorno al dubbio crudele che mi tormentava a proposito di Elena bruna ma ingenua e di Maria bionda ma scaltra, ricevo da una cortese lettrice una bella letterina che mi affretto pubblicare pel bene di tutti coloro che condivisero le mie sofferenze.

Ecco la letterina:

« Egregio signor *io per tutti*,

« Ditemi, per carità, se vi sono ancora brune ingenue e bionde scaltre. »

« Con quest'apostrofe ella si rivolge ai *cortesi*; tali possono essere anche le brune scaltre..... Come, signor *io per tutti*, dopo aver trovate per noi espressioni così lusinghiere da dichiararci capaci d'amori che toccano l'eroismo, da definirci *la vita* (che è tutto dire), ella si lascia martellare il cervello dai ma dell'ignoto professore?

« Che una Elena possa essere ingenua ancorchè bruna, e che si possa trovare scaltrezza anche in una bionda Maria, io non ne ho mai dubitato.

« I poeti cantarono, cantano e canteranno forse sempre la donna bionda, perchè a concretare la poesia si presta benissimo un roseo visino, circondato da biondi capelli, quasi da dorata aureola.

« Ma (i ma guastano sempre) la bionda è calma, riflessiva, dunque è scaltra anche lei, perchè non si riflette per concludere a nostro danno.

« Quanto alle brune che si tingono i capelli per diventar bionde, io le dico donne frivole le quali, prima che all'emancipazione, dovrebbero aspirare al buon senso di cui difettano.

« E poi le eccezioni non formano regola; e son certa che in grande maggioranza le brune preferiscono i loro neri capelli (benchè soggetti ad incanutire precocemente) al biondo, opaco o dorato.

« Del resto ritenga, egregio signore, che la donna (bruna o bionda) è ingenua nella fede, o diventa scaltra quando è spinta ad aguzzare l'intelligenza dall'altrui cattiveria o dal proprio interesse. Tutte le donne sono scaltre nel dubbio e nell'odio, ingenue nell'amore cieco e sincero.

« Se l'ho annoiato, ammetta che in parte la colpa è sua.

« *Un'assidua bruna.* »

Non nego che l'*assidua bruna* mi ha fatto bene al cuore, ma la sua bella affermazione, che del resto..... afferma la solidarietà del sesso, non spazza via tutte le nubi dal mio orizzonte, perchè vi sono bionde — qualcuno dice appunto perchè bionde — che non sanno dubitare nè odiare, mentre vi sono brune le quali..... forse perchè brune, dubitano sempre anche quando non hanno motivo di dubitare (badi non dico che odiano sempre). Il nocciolo della questione era per me se le bionde in generale hanno per indole propria la scaltrezza o le brune l'ingenuità.

Ringrazio pertanto la gentile *assidua bruna* augurandole che nè dubbio nè odio venga a turbarne l'ingenuità.

⁂

Nella diocesi di... in un villaggio presso alla sede vescovile, il parroco, per ottenere che un bambino, orfano di madre e di famiglia miserabile, fosse accolto in un pubblico stabilimento, concepì e stese la seguente istanza:

« Si partecipa morta la madre, è uscito dall'*alvo* materno un bambino *latticitante* non potendo il padre *allattare*, si prega la *dabbenaggine* di codesta

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

Irritato dalle due precedenti discussioni infruttuose, il brav'uomo era andato dritto allo scopo come una palla di cannone, la sua franchezza brutale aveva guastato tutto. Sotto il colpo delle minaccie Lorlay si era ribellato, sragionando, esaltandosi sempre più più, esasperato dalle ferite che lo crivellavano, aveva ruggito sotto al supremo insulto, in uno di quei movimenti di furore in cui un onest'uomo può uccidere...

Adesso egli errava per le vie deserte, bestemmiando contro il cielo e contro la terra, deciso a sormontar tutto, a sacrificar tutto per Verbena. L'indomani non lo inquietava più, il passato era abolito, il presente solo assorbiva i suoi pensieri violenti, aberrazione d'innamorato che circoscrive l'orizzonte alle sue due braccia chiuse sul suo idolo e non vede nulla al di là, corsa sfrenata della macchina che devia a tutto vapore e non ha conoscenza del precipizio nel quale va a cadere...

Una cosa sola lo turbava, una sola sarebbe stata capace di arrestarlo, tanto gli faceva orrore l'idea di rinunciare a vendicar suo padre. Nello scompiglio della sua povera testa smarrita, la cara memoria rimaneva sacra e al disopra forse dell'amore di Verbena.

Ah! il vecchio Gilbert lo aveva colpito bene al cuore con quel sanguinoso oltraggio! Lorlay non glielo perdonerebbe mai, come non gli perdonerebbe mai l'insinuazione perfida che adesso lo possedeva.

E se il conte di Boisfréville fosse davvero l'assassino?...

No, no, lungi da lui quell'orribile pensiero! Esso lo condurrebbe direttamente a farsi saltar le cervella... No, era un'invenzione abbominevole... E Pietro chiamava a sè, per scacciare l'orribile idea, l'immagine della sua adorata Verbena, ostinandosi vieppiù nelle sue risoluzioni di rivolta.

Aveva già fatto due o tre volte il giro della città cercando di rinfrescare all'aria fresca della notte il suo cranio ardente. Mentre risaliva, verso le undici, il viale della stazione, senza vedere le persone che incontrava, si sentì fermare da una forte stretta di mano.

— Buona sera, barone, — gli disse giovialmente una voce rauca. — Cammina dunque nelle stelle che non riconosce più i suoi amici?...

Erano Lionello e sua sorella. Dinanzi a loro Boisfréville perorava con Crapouillard, sul braccio del quale si appoggiava amichevolmente.

L'incolto e stizzoso inquisitore del Comitato di sorveglianza si era lasciato sedurre dalle gentilezze di Verbena. Aveva accettato da pranzo, poi era andato a finire la serata al Circolo.

Per non mostrarsi in pubblico in così volgare compagnia, Celestina s'era fatta venir l'emicrania ed era andata a letto.

Lorlay salutò e volle continuar la sua strada senza fermarsi con Verbena, ma questa, con uno sguardo, lesse sul volto di lui la nuova sciagura.

— Ha ricevuto cattive notizie? — gli domandò con angoscia.

Egli rispose senza poter dominare il tremito della voce:

— Mia povera Verbena, vogliono separarci; ma le giuro che non ci riusciranno.

— Le ha scritto sua madre?... Rifiuta nuovamente?...

— Sì.

— Oh! Dio mio, allora che sarà di noi?

— La sposerò lo stesso.

— E se mio padre rifiuta anche lui?

— La rapirò! Sì, Verbena... nessuna potenza al mondo ci impedirà di sposarci se ella mi ama come la amo.

— Son sua, — ella rispose semplicemente posando la mano in quella di Lorlay, che fremeva ancora per la scena recente...

E, dopo un breve silenzio:

— Sarebbe però una brutta cosa che facessimo sposandoci senza il consenso della sua mamma.

— Ce lo accorderà più tardi, si accerti. La sfido a mantenerci nei mesi di rigore.

— Ah! so ciò che mi resta a fare, — replicò Verbena. — La cosa non è forse troppo regolare, ma la causa è buona e non abbiamo la scelta dei mezzi; andrò a trovare mio padrino e lo supplicherò di parlare per noi.

— Mio padrino! — esclamò Lorlay fuori di sè, — non lo conosce più. È il nostro peggior nemico. Mi ha insultato così brutalmente che se non fosse stato vecchio e infermo...

— Ah! non parli così, fa male... lo amava tanto...

— Non voglio più amare chi la odia, Verbena. Mio padrino ha osato dire che ella mi farebbe rinnegare il giuramento di vendicare mio padre...

— Io! Io che l'ho incoraggiato, che l'ho approvata senza riserva! Ma quali ragioni potrei avere io per oppormi alla sua opera di giustizia?

Nel momento in cui Lorlay, imbarazzato, cercava una risposta evasiva, il conte di Boisfréville, che aveva lasciato Crapouillard, li raggiunse e riconobbe il giovane ufficiale.

— Sempre lui! — borbottò fra i denti.

Lo guardò bieco e rispose appena al suo saluto con un « buona sera » secco come un colpo di bastone. Poi, con voce rude:

— Prendi il mio braccio, — disse a Verbena, — ho premura di rientrare.

Il congedo era chiaro, e Lorlay non si sentiva d'umore in quel momento di provarsi ad ammansare quel bouledogue. S'allontanò e lasciò Boisfréville accompagnare all'*Albergo d'Asia* la povera Verbena, tutta sgomenta e tremante. Lionello, fiutando un nuovo uragano, era scomparso.

Il fulmine scoppiò, infatti, brutalmente.

— Che cosa venivi ancora a fare con te quell'individuo?

— Lo abbiamo incontrato per caso... Egli è della società della mamma, ci è stato presentato ed è ben naturale che, incontrandoci, ci dica buona sera.

— Ah è bella la società di tua madre! della gente impossibile... degli avventurieri...

— Babbo, — rispose Verbena con fermezza, — il luogotenente Lorlay non è un avventuriere. È il più valoroso ufficiale della marina francese, e la famiglia sua vale la nostra. Sua madre è dei conti di Chagny, e in quanto al padre di lui, il colonnello...

— Taci! Non parlarmi mai più di quella gente, — disse Boisfréville, — Ti proibisco di occuparti di loro, ti proibisco di parlare a quel giovane. Li detesto, io, i Lorlay, capisci, li detesto... Ebbene, che hai? Che cosa sono quelle smorfie?

Scosse brutalmente la figlia, che s'era fermata, perchè, colpita al cuore, le venivano meno le forze. Le gambe non la reggevano, e se il conte non l'avesse tenuta su, la poveretta sarebbe stramazzata a terra.

— Andiamo, Verbena, — egli disse con cattiva grazia, — sta su; vuoi dare spettacolo per istrada? È ridicolo!

Coi denti serrati, la povera fanciulla non poteva articolar le parole, altrimenti avrebbe senza dubbio risposto che la vittima non sceglie il luogo che le conviene per ricevere un colpo di pugnale.

Boisfréville aveva, finalmente, compreso. Le mani e la fronte della figlia, bagnate di sudor freddo, gli provarono che non si trattava di uno svenimento per ridere. Fece apprestare una vettura e vi portò quasi la fanciulla, che respirava a stento. La crisi era stata fulminante, ma breve. Se simili sofferenze si prolungassero oltre qualche secondo, non vi sarebbero esseri capaci di sopportarle.

Turbato, suo malgrado, da quel dolore sopportato senza un lamento, Boisfréville, nell'accompagnare la figlia all'albergo, le parlò con dolcezza. La aiutò quindi a scendere di carrozza, la sorresse per farle salire i gradini del *châlet*, e là, nel salone, alla luce dei candelabri, contemplò con spavento il pallore e l'alterazione del volto di lei. La fece adagiare su un divano, le sedette accanto, e Verbena, commossa da quelle insolite ed inattese premure, lo baciò piangendo. A quel bacio il padre dimenticò per un momento la politica ed i suoi progetti matrimoniali per sentire in tutta la sua pienezza l'affetto paterno.

— Bambina mia, — disse dolcemente, — parlami; dimmi ciò che hai... confidati con tuo padre!

— Lo amo! — rispose Verbena con voce profonda nella quale vibrava tutta la sua anima.

E, per impedire a suo padre di protestare, ella gli gettò nuovamente le braccia al collo.

A quella dichiarazione Boisfréville sentì il sangue affluirgli al cervello; egli fece, per dominarsi, un tale sforzo che il suo volto maligno si macchiò di piccole lividure.

— Fanciullaggini, — disse, — semplici fanciullaggini.

— No, babbo, — replicò Verbena illusa da quella calma ingannatrice, — lo amerò sempre e non sposerò mai altri che lui.

Boisfréville finse di non comprendere.

— Lui?... — disse. — Chi, lui?...

— Il barone Lorlay, — pronunciò solennemente Celestina dalla porta della sua camera, dietro alla quale ella ascoltava.

(Continua)

Giunta municipale a collocare il bambino in un luogo Comune. »

E v'ha chi nega la libertà d'insegnamento al clero! Che ingiustizia!

***

Un giudice di sè stesso.

Un giudice della California, pochi giorni or sono, mentre era nella vigna del Signore, fece una scena d'inferno in un'osteria, e poi in Tribunale si lesse la vita da sè, si impose e pagò una multa di 50 dollari e si condannò alla perdita della sua carica nel caso di una recidiva.

In Italia si parla di un antico generale che, fuggendo una volta da suo superiore, si pose egli arresti.... da sè.

A me questi salanti cui la coscienza acceca la logica, mi fanno l'effetto di quell'acrobata che.... si prendeva in mano i capelli e si alzava da terra....

***

Un tesoro di perle.

Secondo la *Dalziel's Agency*, un minatore ha cagionato una grande sensazione a Topeka, Kansas, nell'annunciare la scoperta di un immenso banco di perle fine, di ogni colore e grandezza, nel fiume preistorico fra Smoky Hill e Bellevue Valley.

Non si potrà negare che lo scopritore sia la perla dei minatori. Del resto questo mi spiega perchè *Lohengrin* chiama ripetutamente « mio tesoro » Elsa di Brabante. Evidentemente dev'essere un'Elsa tempestata di perle.... di Brabante....

***

Storica e fresca.

Attualmente nelle scuole elementari i maestri danno ai loro allievi dei piccoli componimenti su fatti storici. Uno di questi giorni una maestra di seconda diede alle sue allieve per tema di componimento la storia, ben inteso succinta di Enea, spiegando naturalmente come Enea partendo da Troja, ecc.

Una bambina, che potrebbe essere figlia di madama Tupinetti, tornata a casa dalla scuola si accinge al lavoro; la madre lo rivede e legge: « Enea partendo da Troja.... » — Senz'altro la brava donna cancella il nome di questa città, la bambina protesta. La madre insiste, la bambina contrariata pesta i piedi.

— Insomma, — esclama madama, — voglio così; metti Rivoli o Moncalieri, ma non.... quel nome, e meno chiacchere.

L'indomani la bambina consegnava alla maestra il suo componimento che cominciava così: « Enea partendo da Moncalieri.... »

Ripeto: Storica e fresca.

Io per tutti.

Nel mattino del giorno 25 corrente, rapito all'affetto ed alle speranze di genitori che lo adoravano, spirava **Costantino Bonelli**, in procinto di conseguire la laurea di ingegnere, giovane di 25 anni, del quale eran pari l'intelletto del cuore e quelle della mente nobilissimi entrambi e forti.

Il Re, di cui l'animo grande ed il cor generoso provano intima soddisfazione nel portar conforto al dolore, conosciuta la irreparabile immensa sventura toccata ad uno dei suoi più affezionati generali, gli indirizzava il seguente telegramma:

« *Tenente-generale Cesare Bonelli*
« Torino.

« Apprendo ora l'irreparabile sciagura che ha colpito lei nel più vivo degli affetti, provato io pure « immensa sventura non le rivolgo parole di conforto, « ho però fiducia che ella troverà nel suo cuore di « valoroso soldato il nuovo coraggio che le è tanto « necessario e che accoglierà ancora con soddisfazione la conferma della mia immutabile amicizia.
« *Affezionatissimo* UMBERTO. »

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Una via dedicata al principe Amedeo. — (*Nostro telegr., 27, ore 8,45 pom.*) — Il Consiglio comunale deliberò oggi a voti unanimi di intitolare al nome del principe Amedeo la via principale dei quartieri nuovi.

Deliberò inoltre di collocare un busto del compianto Principe nel Museo Civico.

LIVORNO. — (Nostre lett., 26 gennaio) — (g. r.) — **Per il principe Amedeo.** — Come vi aveva annunziato, stamattina nella chiesa greca orientale venne celebrata una solenne cerimonia funebre in suffragio dell'anima del compianto principe Amedeo.

Funzionò l'archimandrita Partenios Kalaidis. Erano presenti il conte Emanuele Rodocanacchi in uniforme di console di S. M. ellenica, molte signore e signori della colonia greca e buon numero di altri invitati.

Nella chiesa della Misericordia fu per tutto il giorno esposto il SS. Sacramento in suffragio dell'anima del compianto Duca d'Aosta.

Alle quattro e mezzo venne cantato con accompagnamento d'organo il *Miserere*, e quindi dal vescovo di Livorno, monsignor Franchi, venne data la benedizione del SS. Sacramento.

Erano presenti il prefetto, il sindaco, il comandante la R. Accademia Navale, il generale Pieruntoni, ufficiali superiori dell'esercito e dell'armata, altre autorità civili e militari, molti invitati e numeroso pubblico.

— L'Associazione Liberale Monarchica ha deliberato di fare una commemorazione privata nel trentesimo giorno della morte del compianto principe Amedeo.

— L' « influenza » — Questo malanno pare che se ne voglia andare sul serio. Oggi sono stati denunziati meno di 300 casi. La città è tranquilla, e si spera che presto gli affari riprenderanno il loro corso ordinario.

UDINE. — Furti continuati in un reggimento di cavalleria. — Scrivono da Udine 26:

Nel quartiere Sant'Agostino, dov'è accasermato il reggimento cavalleria Piacenza (18°), si venne a scoprire di questi giorni che alcuni sott'ufficiali e soldati, coll'aiuto di manutengoli borghesi, commettevano da lungo tempo considerevoli furti di avena che viene somministrata per pasto ai cavalli del reggimento. Essi mettevano l'avena in appositi sacchi, che nascondevano nei carri coi quali si esportava il letame venduto. I sacchi, così accuratamente nascosti, passavano inosservati. Ora, questa scoperta si deve alla vendetta di un soldato. Il sergente di settimana addetto alle scuderie redarguiva e puniva continuamente (se vogliamo anche ingiustamente) un povero soldato, che vedendosi così bersagliato, ed essendosi accorto che, le razioni di biada pei cavalli non erano di quella misura che è prescritta dal regolamento, si diede con accanimento a cercarne la causa della diminuzione. Scoperta la frode, non tardò di scoprire il frodatore, il quale non era altri che il suo sergente istesso. Avvisato tosto l'ufficiale di guardia, questi avendo colto il reo sul fatto, ordinò al sergente d'ispezione al quartiere di arrestare immediatamente il ladro e di consegnarlo ai carabinieri. Ma costui invece premeditatamente lo lasciò scappare. Il fuggitivo se ne andò direttamente a Cormons, dove venne fermato dalle autorità austriache, che s'informarono subito a Udine se, oltre la diserzione, avesse altre mancanze. Avutane risposta affermativa, il sergente fuggitivo venne consegnato ai nostri carabinieri. Oltre ai due sergenti vennero fatti altri arresti di soldati di cavalleria e di tre borghesi, quelli che menavano fuori letame dal quartiere.

CUNEO — (Nostre lett., 27 gennaio). — (*Dionisio*) — **Il Consiglio provinciale.** — Oggi ha avuto luogo l'adunanza straordinaria del Consiglio provinciale annunziatavi nella precedente mia. Dei sessanta consiglieri ne intervennero una trentina o poco più.

Ecco intanto le principali deliberazioni che sono state prese:

1° di rifiutare il concorso del decimo della spesa chiesto dal Governo per la ferrovia Ovada-Asti alle provincie di Genova, Alessandria, Torino e Cuneo nella somma totale di un milione;

2° di limitare la quota annuale di concorso nella ferrovia Cuneo-Ventimiglia in base al costo accertato e presunto dei soli tronchi costrutti od in costruzione;

3° di confermare la decisione della Deputazione provinciale di Verduno, mandando convocarsi gli elettori di tutto il mandamento di Monforte, cui appartiene Verduno, per la elezione del consigliere provinciale;

4° di accogliere l'istanza del Comune di Casalgrasso perchè nella delimitazione dei confini provinciali non sia ceduta una parte del suo territorio al Comune di Pancalieri;

5° di accordare al Comitato forestale un concorso di L. 2000 per spese di rimboschimento.

Procedutosi quindi alla nomina d'un membro della Giunta provinciale amministrativa in surrogazione del dimissionario cav. avv. Boarelli, riesciva eletto l'avvocato Biancotto di Savigliano.

PRÈ ST-DIDIER — (Nostre lettere, 27 gennaio). — **In memoria di Amedeo di Savoia.** — Per iniziativa di questo Municipio, oggi ebbe luogo un solenne servizio funebre in onore del principe Amedeo. Vi intervennero il Consiglio comunale al completo, la Scuola, ed una parte grandissima di questa popolazione. Il clero mostrossi [illegible] ogni dire solenne e patriottico.

Durante gli uffici religiosi, uno degli ecclesiastici officianti lesse una bellissima orazione funebre rilevando le doti e le virtù eminenti dell'augusto Principe.

La tristezza si leggeva nel volto di ognuno; generale era il dolore.

Commovente fu la manifestazione di questa popolazione in onore di questo figlio prediletto di Casa Savoia e della Nazione, la cui perdita immatura è rimpianta in ogni angolo ove batte cuore italiano. Sia questo cordoglio universale di lieve conforto all'Augusta Famiglia Reale.

CIRIÈ. — (Nostre lett., 27 gennaio). — (*P. G. A.*) — **Una commemorazione del principe Amedeo.** — Se ogni lembo di terra italiana si commosse all'infausta notizia della morte del compianto principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, questa popolazione che per la vicinanza del campo militare, dove ebbe spesso occasione di vederlo ed ammirarlo, non rimase insensibile all'immatura sua fine. Sabato 25 volgente, per iniziativa del sindaco signor marchese D'Oria di Ciriè, celebravasi nella chiesa monumentale di San Giovanni Battista una Messa solenne per l'anima generosa e benefica dell'illustre Principe. Vi intervennero l'onorevole deputato e consigliere provinciale cav. Cibrario, la Regia Pretura, il Corpo municipale, i funzionari governativi, i sindaci del mandamento, le rappresentanze militari ed operaie locali e la Società operaia di San Carlo di Ciriè. Accrebbe onoranza e riverenza al mesto e pietoso ufficio l'intervento dell'ufficialità di artiglieria per le esperienze sul campo comandata dal distinto suo maggiore cavaliere Bollier, con un distaccamento di artiglieri. Il simulacro della bara avviluppata in una bandiera stava collocato sopra un affusto con cannone apprestato dall'Arma stessa. Dopo la funzione il celebrante molto reverendo parroco e vicario foraneo don Cammosetti rivolse agli astanti parole inspirate al vero amore della patria e della religione, sicchè riuscì commoventissima e degna di un tanto Principe, che morendo lasciò nel popolo italiano, memore delle sue virtù, una sì grande eredità di affetti.

VIÙ. — **Funerali pel compianto principe Amedeo.** — Ci scrivono:

« Ieri, 27 andante mese, alle ore 10 ant., per iniziativa di questo molto reverendo vicario ebbero luogo nella chiesa parrocchiale solenni funebri per l'illustre, valoroso e magnanimo principe Amedeo.

« Assistevano alla mesta cerimonia il Municipio in Corpo, una rappresentanza della R. Pretura, il consigliere provinciale signor Bastelli avv. Giovanni, i maestri coi propri alunni, la Società dei reduci, il conciliatore, la Congregazione di carità, le guardie forestali ed un concorso straordinario di popolo.

« I funebri riuscirono assai decorosi e nella circostanza questa popolazione dimostrò quanto si accomuni davanti alle sventure nazionali e di Casa Savoia e come non vi sia distinzione di animi per commemorare la perdita del principe Amedeo, che è sempre più sentita da questi valligiani affezionatissimi e fedeli alla Casa regnante. »

ARTI E SCIENZE

La polvere della strada e delle case in rapporto all'igiene pubblica

Ho letto il resoconto della seduta municipale nella quale il prof. Perroncito fece la nota raccomandazione all'onorevole sindaco riguardo alla pulizia delle strade.

Com'era naturale, il Perroncito dovette comportarsi da consigliere e non da scienziato, e perciò brevemente trattare la questione, che ha tanta importanza dal lato igienico.

Siccome però assieme all'illustre professore io pure feci le osservazioni comunicate al Consiglio, così trovo utile, anche per desiderio del mio illustre maestro, dire ora più estesamente degli studi da noi fatti sui microorganismi che si trovano sospesi nell'aria.

È noto già dalle ricerche di Tyndal, di Pasteur, di Miguel e di molti altri, che l'atmosfera contiene in sospensione, oltre ad elementi minerali, un numero vario di germi e di specie molto diverse.

È nel volgo la credenza che un colpo di vento od anche un *colpo d'aria*, come dicono loro, possa determinare delle malattie diverse di indole infiammatoria e più particolarmente infettiva.

Le ricerche bacteriologiche però non hanno che raramente rivelato dei microorganismi patogeni.

L'aria in movimento però, e più propriamente il vento, servono a sollevare e a mantenere in sospensione un pulviscolo di natura vegetale, animale e minerale.

Un fatto analogo si produce nelle case e nelle pubbliche vie allora quando si puliscono senza riguardo, senza bagnare in precedenza come si conviene i pavimenti e le stesse strade.

Per le case la polvere che si solleva colla scopatura e colla spazzola nelle operazioni che sembrano le più igieniche può riescire non solamente molesta, ma causa di sviluppo di malattie diverse e di diffusione di malattie infettive gravissime, quali sono, ad esempio, la tubercolosi, la pneumonite, ecc., ed è naturale che se dei tubercolosi e dei pneumonici, ad esempio, abbandonano al pavimento ed al suolo i loro escreati, questi essiccando si trasformano e si mescolano colla polvere che si solleva colla scopatura e si deposita sui mobili, sui pannolini e sugli oggetti di vestiario di vario uso e qualità. Questo è un fatto che si potrebbe anche dimostrare sperimentalmente.

Piuttosto, per venire a norme di igiene pratiche, conformi ai trovati scientifici, conviene vedere ciò che si riscontra nelle polveri ordinarie, sui mobili, sui panni, sui cappelli, ecc., ecc., dentro le case sottoposte all'ordinaria pulizia, vale a dire alla scopatura e spazzolatura.

A tal uopo fu dal prof. Perroncito spazzolato un cappello che si trovava in una camera piuttosto tranquilla e non disturbata che dai lavori giornalieri di pulizia per opera della donna di servizio. Fece cadere la polvere sopra carta ben netta e poscia la stessa polvere venne seminata in gelatina. L'operazione è stata praticata nel mese di dicembre, quando la temperatura era più fredda; malgrado ciò, dal pochissimo pulviscolo raccolto e seminato si ebbe lo sviluppo dei bacteri di varii colori, bianchi e gialli e giallorossicci; si ebbero delle colonie fluidificanti ed altre non fluidificanti; si ebbe pure lo sviluppo di *Penicillium glaucum*, ciò che dimostra che in quel po' di polvere si trovavano bacteri di specie diverse e *spore* di microorganismi più elevati.

Furono pure fatte altre analoghe prove con risultati press'a poco identici. Del resto, parmi che l'esperimento descritto sia sufficiente per richiamare l'attenzione degli igienisti, e più particolarmente dei pubblicisti, sui pericoli cui si va incontro nelle case, allorquando la spazzolatura delle vesti e delle stanze non si fa in modo da non ingoiare od inalare i prodotti.

Passando alla polvere di strada, certo che nei casi di vento non se ne possono evitare le conseguenze, ma il procacciarsi del vento artificialmente per doverne ingoiare e respirare i prodotti, lo trovo per lo meno poco ragionevole, senza tener conto della possibilità che simili colpi di vento possono diventare nocivi ed anche fatali.

Alludo alle nubi di polvere sollevate dagli spazzini nei tempi normali, e di giorno, per le pubbliche vie delle città più popolate, non esclusa la nostra bella Torino.

Per dimostrare che effettivamente la polvere di strada può riuscire nociva, non si avrebbe che da raccogliere un po' di questa polvere e poi sottoporla ad esame.

Nel Laboratorio di parassitologia si fecero analoghe ricerche. Un giorno che gli spazzini pulivano lo stradale di Nizza nel modo solito, verso la piazza Nizza io, previa pulitura dei miei abiti e dietro preghiera del prof. Perroncito, passai un poco di volte su e giù in prossimità degli spazzini dove evidentemente si trovava sospesa della polvere.

Giunto al Laboratorio mi spazzolai gli abiti e col professore si procedette con quella polvere a delle culture e piatte in gelatina.

Da queste culture vennero fuori colonie di microorganismi di diverse specie fluidificanti e non la gelatina, ed una quantità grandissima di micelî del *Penicillium glaucum*, che fruttificarono presto e dimostrarono così l'origine loro da abbondanti spore sospese nel pulviscolo atmosferico.

Prove di questo genere ripetute altre volte diedero risultati molto analoghi. Intanto le deduzioni pratiche che se ne debbono trarre mi paiono abbastanza semplici e della più grande importanza.

Prima di far spazzare le strade si abbia cura di farle bagnare in modo che non si sollevi più tanta polvere compromettente l'igiene pubblica. Per tal modo non si avranno più a temere quei colpi d'aria e di vento che, riconosciuti dalla pratica pericolosi in tempo di movimento e di agitazione atmosferica, possono diventarlo altrettanto in condizioni normali, se procacciati artificialmente mediante la spazzolatura come ordinariamente si è fatto finora dalle vie pubbliche in Torino ed in molte altre città grandi.

Conchiudo ricordando che a Vienna, a Berlino, a Parigi la maggior pulizia delle vie si fa di notte, dopo le 11, quando la massima parte del pubblico si trova raccolta nelle proprie case.

Dal laboratorio di parassitologia.

C. MARSA.

L'Epistolario di Vittorio Alfieri. — Come abbiamo indicato, si trova in vendita presso i principali librai il prezioso volume che gli editori L. Roux e Comp. hanno aggiunto alla loro raccolta.

Compilatore paziente ed accurato del libro fu l'egregio prof. G. Mazzatinti del R. Liceo di Forlì, conosciuto per altre sue importanti pubblicazioni.

La sua raccolta di lettere alfieriane è la più completa che oggi si possa avere.

Gli editori L. Roux e Comp., pensando che in molti sarebbe nato il desiderio di possedere l'epistolario di un uomo così grande dal lato artistico e così interessante dal lato psicologico come l'Alfieri, nell'intento di favorire i lettori hanno posto in vendita il volume al mite prezzo di L. 4.

Teatro Regio. — Per stasera è annunciata la terza (lettera *a*) del *Lohengrin*, che nelle precedenti rappresentazioni ebbe sì lieto successo.

Dopo l'opera si rappresenterà *Teodora*, l'applaudito ballo del Grassi. Lo spettacolo avrà principio alle sette e mezzo.

Assai probabilmente domani sera avrà luogo la quarta rappresentazione del *Lohengrin* ed il ballo *Teodora* in compenso agli abbuonati della lettera *B*.

Nell'edizione della sera speriamo dare più precise notizie in proposito.

Le Vergini al Gerbino. — Ricordiamo ai nostri lettori e alle lettrici che la nuova commedia in quattro atti di Marco Praga — *Le Vergini* — già da noi annunziata, va in scena questa sera al teatro Gerbino, interprete la Compagnia Marini. L'autore della *Mater dolorosa* si raccomanda da sè senza bisogno di altre parole, e però siamo certi di veder questa sera un teatro bellissimo.

Una serata al Rossini. — Stasera al teatro Rossini ricorre la rappresentazione d'onore della prima attrice signora Paolina Gemelli con i *Mal nutri* di Mario Leoni.

Il favore di cui gode la signora Gemelli presso il pubblico del Rossini assicura per stasera una piena ed applausi a josa. *Quod est in votis.*

Teatro d'Angennes. — A questo teatro continua ad aver fortuna la produzione: *Garibaldi alla presa di Palermo*, con fuoco vivo ed arma bianca, ed il ballo: *Cenaglia e Compagnia* (imitazione del noto romanzo di Raban: *I due soci*, e della commedia di F. Lemaître: *Robert Macaire*), messo in scena con uno sfarzo veramente eccezionale per un teatrino di marionette. Il pubblico grande e piccino intanto si diverte ed applaude e l'Impresa fa buoni affari.

Ieri sera poi *Gianduja* volle ricordare la morte del rimpianto Amedeo di Savoia, declamando dei versi d'occasione e facendo suonare dall'orchestra la Marcia Reale.

Domani, per serata di *Gianduja*, il faceto protagonista del repertorio marionettistico, verrà rappresentata una commedia che avrà per titolo: *Gianduja guarisce dall'influenza ed altri mali ancora*. Il programma del trattenimento si compone di otto numeri variatissimi e terminerà col ballo *Cenaglia e Compagnia*, che si darà ancora per poche sere, essendo imminente la ripresa dell'applaudito spettacolo: *L'Esposizione di Parigi*.

A comodo delle famiglie, l'intiero programma della *Serata di Gianduja* si replicherà alla recita diurna di giovedì (ore 2 pom.).

Teatro Nazionale. — Come avevamo annunciato, ieri sera ebbe luogo la serata che gli allievi e le allieve della scuola di recitazione signora Gaetana Colombino le avevano preparata e dedicata.

E questi bravi giovani meritano davvero un elogio per l'impegno posto nel far onore alla loro brava e distinta maestra.

Il signor Tua scrisse per l'occasione due lavori drammatici: il primo un monologo (*Una disgrazia di Ostrio*) assai brillante e grazioso, recitato bene nonostante un po' di timor panico dal piccolo sig. Carrosa; una commedia il secondo: *Chi ne sa più del diavolo*, in cui ebbe campo di distinguersi la signorina Consigli. La commedia piacque e fu applaudita. L'autore fu chiamato al proscenio. Sappiamo anzi che un membro dell'Associazione impiegati civili, ottenne già il permesso e il copione dell'autore per farlo rappresentare prossimamente dalla Società Filodrammatica dell'Associazione stessa.

In complesso fu una bella serata, della quale hanno merito i promotori signori Burzi e Giuliano, che già altre volte meritarono elogi. Il signor Albini e specialmente la signorina Landini, che recita con brio e naturalezza.

Una onorificenza ad Ernesto Rossi. — Sappiamo che con disposizione recentissima il tragico comm. Ernesto Rossi è stato di motu proprio del Re creato ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Lo spettacolo d'opera a Fossano. — Ci scrivono:

« Al teatro Sociale di Fossano incontrano da qualche sera buona accoglienza *I Lombardi* del Verdi. Vivi applausi riscuotono segnatamente la signora M. Wiber (Giselda), che canta con molta arte e sentimento e con bella voce, che si presta assai bene alle modulazioni; il signor L. Carradori (Oronte), che a' suoi mezzi vocali unisce buon metodo di canto; il sig. M. Faccenda, un giovane Pagano, che pure sostiene con efficacia la sua gravosa parte. Buoni il signor V. Font (Arvino), che dispone di molta voce, e il signor A. Battistella (Pirro).

« I cori fanno del loco meglio. Abbastanza decorosa la messa in scena.

« Coadiuvata dall'ottima banda militare del 58° reggimento fanteria, supplisce con attenta esecuzione allo scarso numero degli archi l'orchestra, diretta dal bravo maestro P. Lambiase, applaudito sempre nel difficile e da lui molto bene eseguito *a solo* per violino del terzetto finale terzo.

« Complimenti all'egregio maestro concertatore, cavaliere G. Canavasso, che ha la sua parte di merito per la buona riuscita dello spettacolo. »

Teatri di Porto Maurizio. — Ci scrive il nostro corrispondente *Jago* in data 26 corr.:

« La Compagnia Marazzi-Diligenti, che recita al nostro Cavour, ieri sera ha dato la seconda rappresentazione della *Frine*. Il successo fu completo.

« La signora Cesarina Ruta, come sempre, fu una Frine inarrivabile; il pubblico nostro, di solito arcigno e serio, non mancò di applaudirla e chiamarla ripetutamente al proscenio.

« Il signor Ettore Baccani, che rivestiva le spoglie di Prassitele, si addimostrò artista coscienzioso, appassionato e conquistò le simpatie dell'uditorio facendosi acclamare a più riprese, e dovette presentarsi più volte all'onore della ribalta.

« Anche il Marazzi nella sua difesa all'ultimo atto seppe farsi applaudire.

« La messa in scena sfarzosa. »

I bimbi d'Italia alla regina Margherita. — L'idea gentile e patriotica del prof. Silvestri, direttore del giornale l'*Unione dei maestri elementari d'Italia*, di offrire un *album* di gratitudine alla nostra amata Sovrana, la quale aveva accettato il patronato del Collegio di Anagni per le orfane degl'insegnanti elementari, è un fatto compiuto. In tre elegantissimi *albums*, lavoro pregevole del comm. Vezzosi, di Torino, sono riuniti oltre tremila cinquecento lavori mandati da ogni parte d'Italia e dalle scuole all'estero. È una raccolta quanto mai vaga ed unica nel suo genere, che racchiude le espressioni di *centomila* e più allievi ed allieve delle scuole elementari e degli asili infantili del Regno.

Cominciano le lettere inviate dagli Asili d'infanzia: pensieri ingenui, piccole frasi espresse in caratteri cubitali; poi man mano i pensieri si variano, le frasi si arrotondano, le scritture si assottigliano fino ai lavori delle scuole di perfezionamento, bellissimi pel concetto, adorni di acquarelli, di disegni a matita ed a penna, che li rendono lavorini d'arte. Ne sono pervenuti da Tunisi, Smirne, Costantinopoli, e perfino da Assab due manine nere hanno tracciato una letterina in cui la Regina viene chiamata: *Mia dolce signora, mia luce.*

È insomma un inno di voci infantili e giovanili, che suoneranno care e potenti nel cuore sensibile di Margherita di Savoia, vero angelo tutelare delle orfane dei maestri elementari italiani.

L'omaggio gentile venne gradito da S. M. la Regina, come da telegramma di S. E. la marchesa di Villamarina; ed appena cessato il lutto per l'immane sventura che colpiva così crudelmente l'Augusta Famiglia Reale per la morte del glorioso principe Amedeo, il direttore prof. Silvestri si recherà a Roma per presentare all'amata Sovrana i tre stupendi volumi, rilegati con vero gusto artistico.

Nuove pubblicazioni. — Testo atlante di geografia storica generale e d'Italia in particolare, ecc., contenente 42 tavole colorate, 58 carte e più di 100 cartine per la storia medioevale, moderna e contemporanea, di *Arcangelo Ghisleri*.

È un ottimo libro ad uso delle scuole e che può servire a chi voglia farsi un'idea veramente chiara della storia d'Europa e principalmente di quella del nostro paese. Le carte sono molto ben fatte e sono esenti di quegli errori che si riscontrano in altri atlanti storici che vanno per le scuole. Il testo è chiaro, sufficiente, senza lungaggini, adattatissimo allo scopo che l'autore si è proposto. Del resto non è d'uopo di parlare del valore del Ghisleri in questo ramo di studi, dopo l'ottimo successo che ebbe il suo *Piccolo manuale di geografia storica*. Piuttosto va data lode agli editori che ebbero il coraggio d'intraprendere la pubblicazione di quest'opera, la prima veramente italiana che si sia fatta in questo genere di studi.

Prezzo dell'intera opera L. 7 50. — Editori Fratelli Cattaneo, successori Gaffini e Gatti, Bergamo.

CRONACA

Industria siderurgica italiana.

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* del 19 corrente che nell'assemblea generale del *Bochumer Verein* tenutasi il 16 corrente venne presa la decisione unanime di acquistare un'importante miniera di carbone per marchi 8,500,000 pagabile contro marchi 4,000,000 di azioni del *Bochumer Verein* stesso.

In fine di seduta il direttore generale riferiva sulla Società Tardy e Benech di Savona, di cui lodò molto il bene avviato e retributivo lavoro.

I forti aumenti di prezzi verificatisi apporteranno utili non lievi alle importanti quantità di merci che ha in deposito. Aggiungo che causa l'ingrandimento delle officine e dei nuovi impianti occorre un aumento di capitali.

Il *Bochumer Verein* inizierà ben tosto trattative con Banche tedesche ed italiane onde rimediare all'attuale deficenza di capitali e consolidare i debiti fluttuanti, ciò che riescirà di sommo vantaggio per l'industria di Savona, alla quale è immancabile un prospero avvenire.

Da parte nostra aggiungiamo che siamo lieti che una delle principali industrie metallurgiche italiane siasi innalzata a livello tale da meritare le lodi e la fiducia estera.

La posizione topografica dello stabilimento Tardy e Benech a Savona, la massima economia nei trasporti, la ingente ed ottima sua produzione, hanno assicurato a quell'industria un brillante avvenire.

La principessa Letizia. — La principessa Letizia, vedova del compianto principe Amedeo, doveva, com'era stato annunziato, recarsi all'antica sua residenza nel castello di Moncalieri non appena partiti i Sovrani da Torino. Ma un'improvvisa indisposizione della nutrice del piccolo principe Umberto Emanuele, malattia che diessi sia *influenza*, e molti preparativi che ancora non si poterono compiere, fecero ritardare la partenza, la quale però avverrà dopodomani giovedì. Ieri mattina si recò a Moncalieri per visitare la madre sua, ma ne fece ritorno al tramonto.

A quanto ci si assicura, la vedova principessa tornando all'antico castello di Moncalieri, presso la madre principessa Clotilde, non farà con questa vita comune; avrà un appartamento e persone di servizio separatamente.

In Moncalieri la principessa Letizia non abiterà che per poco tempo, e non per tutto il primo periodo di lutto, come prima fu detto. Intanto, secondo i desiderii del defunto Duca d'Aosta, si sta allestendo al Palazzo Reale un appartamento per la principessa Letizia, il quale sarà composto delle stanze già occupate dal Duca d'Aosta prima del suo matrimonio con Maria Vittoria ed in parte delle stanze occupate dal defunto principe di Carignano.

Detto appartamento è al primo piano del palazzo in fondo al giardino reale e precisamente in quel punto ove trovasi la doppia gradinata della facciata.

La principessa avrà perciò Casa Ducale separata come la Duchessa di Genova e passerà in detta sua nuova residenza buona parte dell'anno.

Un pellegrinaggio a Superga. — Domenica, 26 andante, alle ore 11 ant., i rappresentanti le Società militari torinesi, auspice l'Associazione Generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati, salivano, col cuore affranto dal dolore, il sacro colle di Superga ed accolti colla sua solita gentilezza dal prefetto della R. Basilica, comm. abate Pavarino, deponevano sulla lagrimata tomba del benefico e valoroso principe Amedeo, che tutta Italia piange così immaturamente rapito al suo affetto, una corona, modesto segno della devozione sincera che legava le Associazioni militari al Grande che hanno perduto.

Compiutasi la mesta funzione, la Società Sott'ufficiali, di cui il compianto Principe era presidente onorario, mandava al Re il seguente telegramma:

« Società militari torinesi, auspice Associazione « Sott'ufficiali, deposero sulla venerata tomba del- « l'Augusto Vostro Fratello Amedeo, corona sim- « boleggiante immenso affetto e devozione valoroso « e benefico Principe, la cui dipartita Italia tutta « piange con Voi, cui riaffermiamo nostri sensi di « devota fedeltà.

« MAGANZA, *presidente*. »

Ancora rappresentanze ai funebri del Duca d'Aosta. — I signori capitani-reggenti della Repubblica di San Marino si fecero rappresentare ai funerali del compianto Duca d'Aosta dal conte Edoardo Gay di Montariolo, console generale di detta Repubblica in Torino.

A proposito di consoli, dobbiamo notare che ai funerali del principe Amedeo erano presenti il console generale di Francia Walewsky, il console di Germania Mylius, il console di Turchia Peyron, il console di Monaco, il console di Baviera ed il console del Brasile.

— Avvisiamo che il *Veloce-Club Torinese* prese parte alle onoranze funebri pel Duca d'Aosta rappresentando altresì il *Veloce-Club* di Roma.

Così pure intervennero con bandiera ai funerali del compianto Duca l'*Associazione degli operai e agricoltori di Gassino* e la *Società di M. S. fra operai d'ambo i sessi dello stabilimento Giovanni Giordini*.

Ancora dei funerali del principe Amedeo. — Ci scrivono:

« *Ill.mo signor Direttore*
« *della Gazzetta Piemontese*

« *Torino.*

« Nell'elenco trasmesso dal Municipio non è compresa l'*Unione fra artisti ed industriali*, intervenuta al corteo funebre del compianto Duca d'Aosta, nel mentre che vi prese parte con bandiera non solo, ma nella adunanza 18 corrente, all'annunzio della lacrimata perdita, i membri direttivi e del Consiglio generale, commossi, a capo scoperto ed alzati, deliberarono alla unanimità in segno di lutto di levare la seduta, abbrunare il banco presidenziale ed il vessillo sociale, sospendere i divertimenti famigliari, incaricare la Direzione di metter a tutte quelle altre onoranze funebri che fossero per essere tributate e di inviare le più ossequiose condoglianze a S. A. R. la vedova Duchessa ed alle LL. AA. RR. gli orbati Principi, pel tramite del Gran Mastro della Casa Ducale. »

Nuova illuminazione a gas incandescente. — Il gas non sembra affatto disposto a cedere le armi di fronte alla sua potente rivale, la luce elettrica. Ai tanti sistemi introdotti per aumentare il suo potere illuminante se n'è aggiunto ora uno che fa davvero credere che il gas può ancora vincerla sulla luce elettrica per l'illuminazione privata.

Il nuovo sistema si basa sul principio di utilizzare il calore, anzichè la luce, del gas per rendere incandescente una reticella di cotone imbevuta di ossidi incombustibili.

L'effetto luminoso è veramente sorprendente e può paragonarsi alla luce elettrica ad incandescenza, mentre da esatte esperienze fotometriche risulta che il nuovo becco fa realizzare un'economia di circa il 70 0/0 sul consumo del gas.

Abbiamo assistito a interessantissime esperienze di questa nuova illuminazione nell'ufficio dell'ingegnere F. Davi, 3, Galleria Natta, che ne è il rappresentante generale per l'Italia.

Una conferenza. — Venerdì, 31 corr., alle 8 1/2 di sera, l'avv. Cesare Gatti-Goria terrà una conferenza nei locali della *Società muraria decorativa*, via Sant'Agostino, sul tema: *L'istruzione dell'operaio e la questione sociale*. L'importanza del tema assicura al distinto giovine conferenziere un pubblico colto e numeroso.

I nuovi membri del Consiglio di disciplina dei procuratori. — Domenica ebbe luogo l'adunanza generale dei procuratori di Torino per l'elezione dei membri del Consiglio di disciplina.

Nove erano le nomine da farsi e gli eletti furono i signori:

Vitalli avv. Gerolamo — Villavecchia avv. Gerolamo — Villavecchia avv. Carlo — Piomatti avvocato Andrea — Varese Ercole — Beccaria Carlo — Gianotti avv. Pietro — Barrera avv. Pio — Migliardi avv. Giuseppe.

Ora nel seno del Consiglio si procederà alla nomina del presidente.

Il veglione dei cuochi e camerieri. — È stanotte che avrà luogo al teatro Scribe l'annuale grande ballo di beneficenza a favore della Società di collocamento cuochi e camerieri. In tutti gli anni passati questo ballo riescì uno dei più brillanti ed animati del carnevale, ed ebbe un carattere tutto proprio. È dunque facile prevedere anche quest'anno il veglione riescirà degno compagno dei precedenti.

Un fanciullo sotto una vettura. — Un ragazzo di sette anni e mezzo, per nome Mario Amadei, attraversò spensieratamente di corsa la via della Rocca, andando a cacciarsi fra le zampe del cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 149. Il piccino cadde a terra, si che una ruota del veicolo gli passò sulla gamba sinistra e gliela fratturò. Un giovinotto di buon cuore prese il fanciullo in braccio e lo portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni. Quanto al cocchiere della vettura, certo Scarrone Giuliano, le persone che videro il fatto dicono che abbia fatto del suo meglio per evitare la disgrazia, ma che non vi potè riuscire e che perciò non se debba avere nessuna responsabilità.

Rissa e ribellione. — Poco dopo le 12 dell'altra notte le guardie di P. S. di borgo San Donato transitando, di servizio, sul corso Principe Oddone, incontrarono una comitiva di cinque o sei individui che rissavano fra di loro. Le guardie accorsero per dividerli, ed avendo fra essi scorto il pregiudicato Ratti Francesco, il quale, per essere fuori di casa in ora così avanzata della notte, era contravventore alla sorveglianza speciale alla quale era vincolato, lo dichiararono in arresto. Ma il Ratti si oppose vivamente alle guardie con vie di fatto, ed assistito dai suoi compagni (che cessarono di questionare fra di loro e ridivennero amici quando si trattò di resistere agli agenti della pubblica forza), non solo riuscì a sottrarsi all'arresto, ma percosse anche gli agenti sul viso. Dei rissosi furono arrestati Ratti Tomaso, d'anni 17, e Rei Giacomo, d'anni 25, manovale, di Torino.

Una donna ferita. — Verso le 10 1/2 di ieri sera, in via Vanchiglia, certa Ferrero Maria, d'anni 38, abitante nella stessa via, al N. 18, venuta a questione con uno sconosciuto, ricevette dal medesimo due ferite di coltello alla schiena, giudicate guaribili in giorni dodici.

Un operaio accecato dal gesso. — Nel pomeriggio di ieri, certo Francese Virginio, di anni 23, addetto alla fabbrica Sclopis, all'Aurora, raccontò ad una guardia municipale in via di Po che, poco prima, nello stabilimento suddetto, era inciampato in un barilotto pieno di gesso ed era caduto a terra rovesciando pure il recipiente, cosicchè la polvere di gesso, sollevandosi, gli era penetrata negli occhi e lo aveva pressochè accecato. Il disgraziato erasi recato alla meglio fino in via Po dirigendosi verso l'Ospedale di San Giovanni, ma ora non ci vedeva più e pregava la guardia di accompagnarvelo. La guardia prese per mano il Francese e lo accompagnò all'Ospedale, dove gli furono lavati convenientemente tutti e due gli occhi e gli fu resa la vista in modo che l'operaio potè andarsene a casa da solo.

Uno scontro di carrozzoni. — Certo Barrone Batta, d'anni 54, cocchiere al servizio della ditta Tavella, guidando ieri sera l'*omnibus* dell'*Hôtel Feder*, nello svoltare l'angolo formato dalle vie Lagrange e Cavour andò a battere nel carrozzone tramviario, N. [illegible] della Società torinese che, per ragione di servizio, stava fermo sul binario. Dall'urto che ne seguì il carrozzone riportò guasti non gravi. Un controllore della tranvia denunziò il fatto ad una guardia municipale perchè procedesse contro il Barrone in via contravvenzionale. Nessun male alle persone.

SPETTACOLI — Martedì, 28 gennaio.

REGIO, ore 7 1/2 (lettera *A*) — *Lohengrin*, opera — *Teodora*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *Fuoco al convento*, commedia. — *Adelchi*, tragedia — *I misteri del fumo*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Le vergini*, commedia. — *Un cameriere a spasso*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice I. Vitaliani.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri). — *Otello*, tragedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *I pescatori di Napoli*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I mal nutri*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice P. Gemelli.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Garibaldi alla presa di Palermo* — *Cenaglia e Comp.*

STATO CIVILE. — Torino, 27 gennaio 1890.

NASCITE: 42, cioè maschi 22, femmine 20.

MATRIMONI — Laguzzi Domenico con Lacchè Adalgisa — Laugeri ing. Antonio Luigi con Pasebotti Albertina.

MORTI — Pennoncelli Anna, d'anni 26, di Torino. Pollesino Maria nata Grimaudo, id. 57, di Racconigi. Virotto Antonio, id. 76, di Torino, bracciante. Olivetti Giocchino, id. 61, di Torino, agiato. Falletti Vittorio, id. 78, di Torino, bracciante. Fassio Agorae n. Baudino, id. 44, di Rivarolo. Frolla Domenico, id. 55, di Caltea, contadino. Mongiardino Anna, id. 18, di Torino, sarta. Granetto Domenica, id. 90, di Carignano. Chiantaretto Guglielmo, id. 67, di Castellamonte, scrit. Nicola Vincenzo, id. 58, di Savigliano, calzolaio. Ponzet Tommaso Dom., id. 70, di Cesana, contadino. Gelfrè Maria n. Bertolino, id. 50, di Torino, sigaraia. Ferrero Maria, id. 65, di Volpiano, contadina. Agamone Giovanna, id. 50, di Buttigliera, tessitrice. Anselmo Teresa, id. 20, di Serralunga d'Alba. Calvi di Bergolo conte Lazzaro E., id. 68, di Chambéry. Dolce Giuseppe Ant., id. 37, di Savigliano, bracciante. Ramella V. n. Vanterino, id. 78, di S. Damiano d'Asti. Masanti Paola n. Barucco, id. 61, di Bonvagienne. Sellino cont. E. n. Viarana di Monast., id. 90, di Torino. Quanda P., id. 26, di Chiusa S. Michele, comm. viagg. Della Chiesa cont. Ang. n. Gattiglia, id. 55, di Torino. Turina don Francesco, id. 77, di San Secondo, sacerd. Serra Gius. n. Buglione, id. 64, di Saluzzo, pensionata. Vallosio Mart., id. 40, di Rivarolo Canavese, tornitore. Nicola Giuseppe, id. 27, di Fiano, contadino. Bottino Domenico n. Ferardi, id. 75, di Busano. Bausola Secondo, id. 56, di Asti, negoziante. Gillio Pietro, id. 40, di Vanda di Front, bracciante. Romano Margherita, id. 81, di Venaria Reale.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 42, di cui a domicilio 27, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (piazza Solferino).

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 5 febb. — U. Q. 12.
Martedì 28 — 28° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 5,18 — *San Cirillo patriarca.*
Mercoledì 29 — 29° giorno dell'anno — Sole nasce 7,44, tr. 5,21 — *San Francesco di Sales.*

Osservatorio di Torino. — 27 gennaio.
Temperatura ... al Nord in gradi centesimali minima +1,0 massima +9,0.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 28 + 1,8

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

L'Unione Filodrammatica Musicale dell'Associazione Generale degli Impiegati civili darà domenica 2 p. v. febbraio, al teatro Nazionale la prima festa da ballo per i bambini dei soci dall'1 1/2 alle 5 pom. Per lettere d'invito dirigersi alla segreteria dell'Associazione Generale. Previene inoltre che col giorno 4 del febbraio stesso riprenderà il corso degli spettacoli famigliari colla brillante commedia *Fuochi di paglia*, e prega vivamente i soci che non avessero ancora versate le quote di dicembre 1889 e gennaio 1890 di sollecitarne i versamenti.

La Commissione.

Società protettrice degli animali. — Il Consiglio direttivo è convocato pel giorno 2 febbraio, alle ore 2 e 1/2 pom., nel solito locale, via della Rocca, N. 41. Ogni socio ha diritto di intervenirvi.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato fallimento di Fontana Artemisio, commerciante in stoffe, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 2 corr.; a giudice delegato l'avv. Giuseppe Martinengo; a curatore Cesare Pugliese; prima adunanza creditori 6 febbraio; termine presentazione titoli credito 28 febbraio; verifica crediti 6 marzo.

Casale. — Fallimento Gandi e Luigi omologato concordato conchiuso al 27 0/0. — Fallimento Portesani e Sassone conchiuso concordato 50 0/0.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento di Nosvelli Antonio fu Pietro, tappezziere a Stradella; a giudice delegato l'avv. Ernesto Mussi; a curatore il rag. Ettore Pella; prima adunanza creditori 7 febbraio 2 pom.; termine presentazione titoli credito 23 febbraio; verifica crediti avrà luogo 11 marzo; attivo L. 5161 56, passivo L. 9727 31.

Borsa di Genova, 27 genn.			
Rend. Ital. cont.	94 75	Az. Ferr. Mediterr.	652 —
» » fin.	94 80	Banca di Genova	— —
Az. Banca Nazion.	1922 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	502 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferrov. Merid.	685 —	Nav. Gen. Italiana	401 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	283 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 27.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 05	Egiziano 6 0/0	473 1/8
» 3 0/0	87 82	Rend. unghar. 0/0	88 7/16
» 4 1/2 0/0	106 60	Rend. spagn. ester.	72 9/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 70	Banca di Parigi	721 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	531 3/8
Consolid. inglese	97 7/16	Argento fino	260 —
Obbl. Lombarde	317 —	Credito fondiario	1307 —
Cambio dell'Italia	1 1/8	Suez	2310 —
Turco nuovo	17 85	Panama	78 —
Banca di Parigi	793 —	Lotti turchi	75 1/8
Tunisino	481 1/4	Ferr. Meridionali	683 —

Vienna, 27			
Mobiliare	324 25	Cambio su Parigi	46 80
Lombarde	137 25	Cambio su Londra	118 15
Banca Anglo-Austr.	165 10	Lire italiane	46 25
Austriache	216 75	Rendita Austriaca	88 80
Banca Nazionale	890 —	Id.	88 50
Napoleoni d'oro	9 37	Unionbank	261 25
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	102 80
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 27 (Chiusura).			
Consolid. inglese	97 5/16	Egiziano 1883	96 3/8
Rendita italiana	92 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	17, 00
Argento fino	44 7/8		
Spagnuolo	72 9/16	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	17 5/8		

Berlino, 27			
Mobiliare	180 10	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	102 10
Lombarde	58 60	Turco nuovo	17 70
Cambio su Londra	20 21	Prest. Orient. Russo	70 60
Rendita italiana	94 60	Rublo	224 65
Id. f.m.	94 60	Mediterraneo	108 10
		Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 24 gennaio.
Oro. Pesos 210 1/4 carta per 100 pesos oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 20 al 26 gennaio 1890.*

Specie e quantità del bestiame venduto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1500 — Suini 800 — Ovini 1500 — Caprini 0 — Equini 0. — Totale 3800.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, savoiardi, svizzeri, veneti e meticci diversi.

Suini. — Piemontesi, toscani, romagnoli, lombardi, anglo-cinesi e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli, e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.
Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 10 60 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 50 a 7 00 — Vacche e Soriani in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 9 50 a 11 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 9 50 a 10 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 20 al 26 gennaio 1890:
Buoi e manzi 112 — Tori 6 — Vacche 18 — Torelli e Moggie e Manze 12 — Sanati 876 — Vitelli 788 — Suini 243 — Montoni, Pecore e Capre 151 — Agnelli e Capretti 1168 — Totale capi 2429.

MONCALIERI, 21 gennaio. — Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 9 00 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Moggie da 5 50 a 6 50 — Soriane da 5 00 a 5 00 — Tori da 6 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 5 25 a 6 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00. — Maiali da 7 50 a 11 25 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 9 50 a 10 10.

Foraggi. — Maggengo mg. 600 da L. 45 0 a 0 60 — Ricetto 900 da 0 60 a 0 70 — Terzuolo 900 da 0 50 a 0 60 — Erbaggi 00 da 0 00 a 0 0 — Paglia 800 da 0 45 a 0 55.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
				PINEROLO, 25 gennaio.	
Frumento	L.	19 14	17 88	181	4 28
Segala	»	10 92	12 01	118	3 08
Granturco	»	16 00	12 05	207	3 67
Patate	»	1 40	— 80	710	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	3 10	2 60	408	

MILANO, 25 genn. — Frumento nostrano da lire 23 50 a 24 75 — Id. Po da 24 60 a 25 25 — Granturco nostr. da 15 70 a 17 75 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 16 50 a 17 50 — Riso nostrano da 28 00 a 35 50 — Id. Giapponese da 26 50 a 29 50 — Id. Rangoon da 25 00 a 28 00 — Avena da 21 50 a 23 00.

BRA, 24 genn. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 65 — Id. di bue al ch. L. 1 50 — Grano all'ett. 18 75 — Meliga 14 70 — Segala 12 00 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 60 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 90 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 10 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 60 — Paglia 0 50.

Stagionatura serica delle sete in Torino. 27 gennaio.
Organzino . . . . colli 14 — K. 1220 78
Greggia . . . . colli 4 — K. 560 71
Totale colli 18 — K. 1781 49
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 230 — K. 30179 96
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.